

# CORALE CITTÀ DI ACQUI TERME

periodico di informazione culturale

Spedizione in abbonamento postale - Art. 2, Comma 20/C - Legge 662/96 - D.C. - D.C.I. Alessandria

Registrazione Tribunale di Acqui Terme n. 58 del 27 luglio 1986

Direttore responsabile Giulio Sardi / Grafica ABACO advertising Acqui Terme / Stampa Impressioni Grafiche Acqui Terme

## CORALE CITTÀ DI ACQUI TERME

Via Roma, 1 - Casella Postale 15 - 15011 Acqui Terme (AL) Italia

Tel. 0144 356702 - 0144 57389 - 0144 324068 - 0144 321434

www.corale.it e-mail: grillo@mclink.it - brunogeo@infinito.it

## SUL SENTIERO, CON SAN GUIDO

**V**errebbe da diffidare degli anniversari. Specie quando raccontano di interessi episodici. Anche nel Monferrato sappiamo del Petrarca, di Dallapiccola, ma questi centenari poco ci prendono. Può bastare l'omaggio della lettura di un sonetto; l'ascolto di un disco; il celebrativo suggerire di un bell'articolo in terza pagina,

Invece, una volta tanto da noi, quello per San Guido - addirittura un Millenario, gode di ben altra considerazione. E, in più, sembra cadere al momento giusto. Nel bel mezzo di una crescita di identità culturale.

Negli anni passati i convegni, le giornate d'arte, i riordini di archivi e biblioteche, i restauri nelle chiese, negli oratori, nei palazzi, le mostre dei piccoli "tesori" delle parrocchiali adagiate sui bricchi, i castelli aperti, ora le pubblicazioni e le serate di musica promosse anche dai comuni più piccoli hanno tracciato un sentiero (in santè) che, forse, un domani, diventerà una strada.

E che magari un giorno, in futuro, sarà percorsa da frotte di turisti, in visita alle pinacoteche, al grande museo diocesano, alle innumerevoli sale del centro archeologico (con tanto di parco annesso e visita agli scavi), all'esposizione permanente dell'Arte dell'Incisione, o ai raffinati ambienti del Teatro Municipale, la nostra casa della Musica. È bello sognare.

Il futuro, come purtroppo gli acquisi sanno, non è il presente. Ma, forse, prefigurarsi un itinerario di crescita può essere di una qualche utilità.

Quanto all'oggi anche il giornalino della corale prova a dare il suo modesto contributo alla festa del patrono della Diocesi.

A camminare sui sentieri c'è qualche volta il rischio di perdersi. L'importante è non andarci da soli, ma condividere i progetti.

Giulio Sardi

### All'interno inserto speciale MILLENNARIO DI SAN GUIDO

+ ego mundo epif.

Cinque serate per il decennale. Il clou nei giorni 12, 13, 14 agosto

## ACQUI: ESTATE A TUTTO JAZZ

**L**a rassegna "Acqui in Jazz" anche quest'anno si svolgerà al Teatro Verdi. L'esordio, **giovedì 12 agosto** con il Trio formato da **Bobby Durham, Massimo Faraò e Aldo Zunino**. Durham, già batterista di Ella Fitzgerald ed Oscar Peterson, è certamente uno dei maestri delle percussioni, che lascia talora per alternare splendide esecuzioni in veste di cantante.

La seconda sera, **venerdì 13 agosto**, vedrà la presenza acquisese di **Charlie Mariano**, storico altosaxofonista della band di Stan Kenton che, così come fu per Lee Konitz lo scorso anno, prosegue la tendenza del Festival di proporre al suo pubblico i "grandi" della storia del Jazz.

Ad accompagnare questa star un nome di altrettanto prestigio, almeno in ambito nazionale: quello da Piero Leveratto, musicista legato agli inizi della nostra rassegna e già docente ai nostri seminari.

La conclusione del festival, **sabato 14 agosto**, sarà assegnata alla **Big Band di Gianni Basso**, attualmente la più importante orchestra italiana di Jazz, che siamo sicuri non mancherà di infiammare le gradinate di Piazza Conciliazione.

La novità di quest'anno, decennale della manifestazione, è costituita da due concerti di "aperitivo" della rassegna, che si svolgeranno il **25 luglio** ed il **3 agosto** nel Chiostro San Francesco adiacente la Corale e con ingresso gratuito.

Un modo per avvicinare il pubblico, ma anche per "giudicare" quanto è cresciuto dal 1995 ad oggi nella nostra zona. Protagonisti saranno infatti due formazioni locali (ma di qualità) come l'ET (Effetto Timbrico) **Big Band** ed il **Bernini Group**.

Per informazioni sulla manifestazione 0144/770272 e 360/440268.



La rassegna internazionale in programma ad Acqui nei giorni 18 e 19 Settembre

## UN "CORISETTEMBRE" NEL CHIOSTRO

**L**a novità della XXVIII edizione, in programma Sabato 18 e Domenica 19 Settembre, di cui già fervono i preparativi, riguarda lo scenario. Con quello consueto della Cattedrale, i cori potranno disporre finalmente di un luogo in grado di esaltare il proprio repertorio. Un luogo all'aperto ma con un'acustica "da studio di registrazione"; in città, a portata della gente, e nello stesso tempo riparato dai disturbi esterni. Funzionale, raccolto, in una parola, unico. Lasciate fare agli antichi.

Nel Chiostro che appartenne ai Minori Francescani un *Corisettembre* tutto da ascoltare; per apprezzare i pianissimi e tutte le sfumature dinamiche, i ricami più minuti della trama che in qualche edizione erano state sacrificate dalla possente ma poco acustica struttura del Teatro della Pisterna.

Il canto torna dunque protagonista; e tornano - quest'anno - anche i cori stranieri.

segue in terza



Coro Associazione Musicale di Calcide - Grecia

Il Teatro di Piazza Conciliazione si prepara per gli spettacoli

## ACQUI IN PALCOSCENICO : mille e una notte con la DANZA

Danzerà la letteratura, quest'estate, ad Acqui. La XXI edizione di "Acqui in Palcoscenico" promuove i classici, i libri e gli autori indispensabili della letteratura universale.

Una Fiera del Libro sulle punte, insomma tra le colline del Monferrato, tra i benefici vapori



della Bollente. Quasi quasi a ribadire la voglia di sogno e fantasia in un mondo sempre più grigio e inquietante, ma anche il desiderio di superare gli steccati tra Oriente e Occidente.

Un cortocircuito di culture, una provvidenziale confusione è il rimedio che l'arte propone ai tempi difficili.

La cifra indiscutibile di questa tendenza emerge in modo assai evidente. Procediamo per confronti. L'inaugurazione del Festival il **2 luglio** con *Giulietta e Romeo* di Shakespeare, in un allestimento del Balletto di Roma che vedrà protagonisti Raffaele Paganini e Monica Perego.

Il **22 del mese** *Le mille e una notte*, la celeberrima raccolta araba di novelle raffinate in ambiente islamico, portate sulla scena dal Balletto dell'Opera di Stato della Turchia.

Tutto in linea con la tradizione: la *Commedia dantesca* quanto è debitrice alla filosofia di Averroè?

Dall'America e dalla Cina altri apporti fondamentali e "attuali". Il **19 luglio** la Compagnia di Trisha Brown (solo altri tre spettacoli in Italia) danzerà *Present tens (Un presente contratto)* e *Groove and countermove (Consuetudini e rivoluzioni)*, preceduta, il **15**, dalla Doug Varone and dancers alle prese con *Castelli e alture (Castels e Rise)*.

Dal paese del Fiume Giallo verrà invece la troupe acrobatica *Deyang*, - e siamo all'**11 luglio** - che offrirà alla platea acquese una diversa ma non meno affascinante concezione di quello che è il circo nella cultura del Levante.

Non possono mancare i *tanghi* (il **31 luglio**, con la Nueva Compania Tangueros dell'Argentina) e il *flamenco* (ci sarà Josè Greco il **4 agosto**, con Los tarantos), amatissimi dal pubblico.

La scuola nazionale è rappresentata quest'anno dalla prestigiosa firma Aterballetto (*Trittico di canti del sud*), sulle punte il **7 luglio**, e dalla Mvula Sungani Italian Dance Theatre, che il **28 luglio** rappresenterà l'assai poco conosciuta *Bernarda Alba* di Garcia Lorca

E questo solo per quanto attiene al cartellone principale, in cui trova prestigioso spazio la *Serata del XIX premio Acqui Danza* (data da destinarsi), in cui applaudire le stelle del ballo e le perfette architetture dei più geniali coreografi.

Da non dimenticare che le tavole saranno sollecitate (e come) anche dai Giovani della rassegna "*Vivere di Danza*" (**27 giugno - 4 luglio**) e dal *Concorso di Danza Contemporanea* (**11-17 luglio**).

Davvero un danzare tra culture, che Acqui saluta con un caloroso benvenuto.

**Informazioni** su stage e spettacoli presso il Teatro di Torino (tel. 011 4730189) oppure presso l'Assessorato per la Cultura del Comune di Acqui Terme.

## IL CARNET ACQUESE

### CONCERTI

Aperta dai **Solisti di Mosca** (11 marzo) con una prima esecuzione del compositore alessandrino **Alberto Colla**, la stagione municipale acquese è proseguita con il **Trio Art of Strings** (30 aprile) e con le esibizioni del **Corpo Bandistico di Lustenau** (8 maggio).

Dagli strumentisti dell'**Orchestra Classica di Alessandria**, venerdì 11 giugno, il battesimo (ma solo nelle prove: il maltempo ha obbligato ad un cambio di sede; a don Franco un sentito grazie per l'ospitalità in chiesa) di uno dei più suggestivi e funzionali "nuovi" luoghi della musica: il chiostro dell'antico convento di S. Francesco.

### UN CORO PER LA MEMORIA

Si è tenuto domenica 25 gennaio, presso la Chiesa di S. Francesco, il concerto del **Coro del Centro Lirico Sperimentale "C. Monteverdi" di Genova** diretto da Silvano Santagata che ha proposto, tra l'altro, l'azione *La buona novella* di Fabrizio de André.

### LA BANDA CON RUGGERI

Ha suonato con **Enrico Ruggeri**. È il **Corpo Bandistico Acquese**, che al Teatro Comunale di Alessandria, giovedì 26 febbraio, è salito sul palco per buoni venti minuti, accompagnando il cantante e contribuendo ad infiammare la platea nel vertiginoso finale. Bravissimi!.

## VOCI BIANCHE NELLA RASSEGNA ACQUESE

Il Chiostro di San Francesco, Domenica 6 Giugno, ha ospitato la quinta edizione della rassegna voci giovani. Sul palco si sono alternati il Coro Don Gambino di Trecate (NO) diretto dal maestro Giuseppe Menanno, i Piccoli Cantori di Canelli (AT) guidati da Maria Rosa Carretto e Cristina Duretto, e il Coro Voci Bianche della Corale Città di Acqui Terme dirette da Enrico Pesce.

Convinti applausi hanno salutato le interpretazioni che abbracciavano tutto il repertorio classico e leggero.

Presente un foltissimo pubblico, la festa in musica si è conclusa con una ricca merenda preparata dai genitori dei piccoli coristi acquesi.



### La Scuola di Musica oltre 150 anni fa

Ecco il timbro ad inchiostro dell'Accademia Filarmonica e Letteraria d'Acqui che si trova impresso in un volume che apparteneva alla biblioteca (oggi dispersa) di tale istituzione.

Il libro è stato recentemente identificato presso il Liceo G. Saracco di Acqui Terme: si tratta della versione poetica delle Elegie di Sesto Aurelio Propertio curata dal cavalier Michele Vismara, stampata a Milano da Vincenzo Ferrario nel 1818.

**A Corisettembre 2004 ci saranno anche loro: alla ribalta le espressioni corali di Calcide (Eubea - Grecia), Biella, Parma e Mantova.**



Coro Monte Orsaro - Parma



Coro Monte Mucrone - Biella



Corale Città di Acqui Terme

dalla prima

È questa la seconda bella sorpresa che riaccende l'entusiasmo dei coristi acquesi. Non ci poteva essere migliore momento: il 2005 è l'anno del quarantennale. Ne parleremo sul prossimo numero. Torniamo a *Corisettembre* illustrandone il programma. Sabato 18, alle ore 21,15, nella cornice della Cattedrale di San Guido, il coro greco CALCIDE proveniente dall'Eubea presenterà un programma di canti tradizionali e sacri introdotto dal benvenuto della nostra corale.

Domenica 19 Settembre i cori accompagneranno le celebrazioni liturgiche nelle parrocchie per poi ritrovarsi alle ore 16 presso il Chiostro San Francesco - Piazza Don Piero Dolermo (ex caserma) e proporre agli appassionati le multiformi espressioni di musica vocale.

Tiriamo le somme di un ricco anno di attività della

## SCUOLA DI MUSICA DELLA CORALE

### GLI ESAMI

Sabato 22 maggio: una giornata di esami con il M° Giuseppe Giusta del Conservatorio di Cuneo che ha scrupolosamente verificato il grado di preparazione dei ragazzi, non lesinando consigli.

Quest'anno il M° Giusta ha partecipato attivamente alla preparazione del concerto finale degli allievi di canto arrangiando la partitura del famoso musical *Il Fantasma dell'Opera*.

### ARRIVANO I SAGGI E IL MUSICAL

Per la prima volta i concerti si sono tenuti nel chiostro adiacente la scuola, recentemente ristrutturato, e dotato di un funzionale palco.

Le due serate si sono svolte l'8 ed il 9 giugno. La prima ha visto sotto i riflettori i ragazzi più grandi; la seconda ha salutato una favola interpretata dai giovanissimi del corso di avviamento alla musica.

Sabato 12 e domenica 13 giugno, alle 21,30 la rappresentazione de *Il Fantasma dell'Opera*, con ben due compagnie di canto, con l'orchestra formata dal M° Giusta, dagli insegnanti Paolo Cravanzola e Beppe Balossino e dalle ex allieve Francesca Barone e Lucia Arata. Il tutto con i suoni del tecnico audio Silvio Barisone.

La realizzazione di questo musical ha richiesto notevoli sforzi organizzativi e tecnici sia da parte dell'insegnante, il soprano Anna Maria Gheltrito, per la preparazione dei cantanti, sia da parte degli altri partecipanti al progetto. Numerose le prove supplementari svoltesi anche la domenica per valutare l'insieme (buono, a detta degli "uditore").

La necessità di andare in stampa entro la fine di Giugno non ci permette di recensire le esibizioni: se ne riparlerà, allora, nel prossimo numero.



Il libro di Vangelis Sakkatos nella traduzione dell'acquese Massimo Rapetti

## CEFALONIA 1943 LA DIVISIONE ACQUI E LA RESISTENZA NEGLI OCCHI DI UN RAGAZZO GRECO

Acqui e Argostoli (Cefalonia) continuano il gemellaggio non solo nel segno della musica.

Dopo la partecipazione della Corale "Città di Acqui Terme" alle commemorazioni per il Sessantesimo dell'eccidio sull'isola greca, nel settembre u.s., c'è ora modo di salutare un'ulteriore iniziativa che unisce le due città.

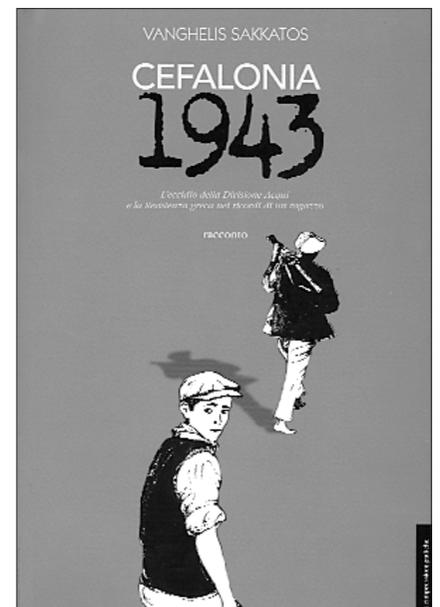
L'Editrice Impressioni Grafiche di Acqui Terme ha infatti pubblicato in traduzione italiana un'opera di una autore cefalonita, Vangelis Sakkatos, che ricorda, in un racconto, i tragici fatti di cui furono teatro le isole dello Jonio dopo l'armistizio.

*Cefalonia 1943* il titolo di quest'opera, largamente autobiografica (l'autore, giovanissimo, dopo i fatti in oggetto decise di entrare nella Resistenza), che si deve, per la traduzione italiana, al valente grecista Massimo Rapetti.

Questi proprio nel settembre 1993, accompagnando la Corale - con il prof. Agostino Sciutto - nella prima trasferta in terra greca, ebbe modo di conoscere, presso la Biblioteca dell'isola, lo storico locale Sakkatos e il suo libro che, pubblicato in Grecia da Hestia (una delle maggiori case editrici del paese), ha ricevuto in patria il Premio dell'Anfizionia Delfica e all'estero gli onori della traduzione (l'ultima in Germania).

Introdotta da una pagina di Marcello Venturi (di cui ricordiamo il romanzo *Bandiera Bianca a Cefalonia*, che nel 1963 ebbe il merito di sollevare dall'oblio i soldati dimenticati della Divisione Acqui), l'agile volumetto (pp.159, 12 euro) raccoglie una interessantissima documentazione fotografica, per gran parte inedita.

Questa arricchisce ulteriormente una testimonianza di per sé emotivamente intensa e partecipata, tale da costituire un tassello importante nel panorama dei recenti contributi che l'editoria italiana e quella straniera hanno ultimamente dedicato alla strage.



Maggio, tempo di concorsi, ha incoronato valide promesse

## MONFERRATO MUSICALE: APPLAUSI A PIANISTI E ORGANISTI

**N**ei giorni otto e nove maggio 2004 Acqui Terme e Terzo hanno ospitato le verdi promesse della musica italiana.

La XVI edizione del Concorso Nazionale per Giovani Pianisti "Terzo Musica - Valle Bormida" e la prima edizione del Concorso organistico nazionale intitolato a S. Guido d'Aquesana hanno radunato sessanta concorrenti sottoposti al vaglio delle due giurie presiedute da Edda Ponti e Letizia Romiti.

### GIOVANI PIANISTI DI TERZO

Tra i pianisti più giovani, la più brava è stata **Kim Fabbri** (Forlì), primo premio nella categoria D con 95 punti su 100, capace di mostrare una personalità artistica già decisamente spiccata.

Da segnalare, inoltre, i secondi premi (93/100) nella categoria B di Elettra Pomponio e Marta Blanchetti (90/100), e il secondo premio (90/100) di Stefano Musso nella categoria C., tre giovanissimi che hanno ben rappresentato la scuola pianistica piemontese subalpina.

Altro discorso dal Premio Pianistico (musicisti prossimi al diploma o diplomati).

Occorre tornare alla prima metà degli anni Novanta per trovare 13 concorrenti pronti a scendere nell'arena della impegnativa sezione principale, quest'anno dal livello artistico complessivo medio alto.

Vacante l'alloro più alto, il più bravo è stato il bresciano **Mauro Bertoli** (già premio "Tavella" nel 1996 a Terzo, e già primo assoluto nella cat.

A tre anni prima, nell'edizione 1993), cresciuto alla scuola dei maestri Perticaroli e Marangoni (rispettivamente Accademia Nazionale di S. Cecilia e Conservatorio "Verdi" di Milano), capace di meritarsi il secondo premio assoluto (e un assegno di 750 euro).

Terzo premio (e borsa di 250 euro) a Giuseppe Gullotta da Taormina, diploma di "finalisti" a Giovanni Doria (Imperia) e alla varesina Patrizia Salvini (altra ex di Terzo, primo premio cat. C nel 2000).

### CONCORSO S. GUIDO D'AQUESANA

A dispetto di una partecipazione numericamente contenuta, abbondante la qualità, con notevoli esecuzioni proposte sull'organo Lingiardi di Terzo a sul "Bianchi" della Cattedrale acquese.

La sezione allievi ha visto primeggiare (ma con II premio; I non assegnato) il pavese **Giulio Piovani**.

Nella categoria principale la vittoria (e i mille euro della borsa di studio) sono andati a **Paolo La Rosa** (S. Donato Milanese), mentre al posto d'onore si è collocato Denis Ippolito (Genova), cui stato attribuito un assegno di 500 euro.

Strepitoso il concerto finale tenutosi domenica 8 maggio nel duomo di S. Guido.

\*\*\*

I concorsi sono organizzati dai Comuni di Terzo e di Acqui Terme, Regione Piemonte, Provincia di Alessandria, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Fondazione CRT.

Una vendemmia di musica, libri, simposi

## ACQUI, TERME E CULTURA NEGLI APPUNTAMENTI D'AUTUNNO

**Dal 18 LUGLIO al 12 SETTEMBRE**

*Liceo Classico Saracco - Corso Bagni*

### RUBALDO MERELLO

Mostra Antologica

**VENERDÌ 3 SETTEMBRE**

*Oratorio di S. Antonio*

Stagione Concertistica Municipale

### CONCERTO D'ORGANO

del M° **PAUL KENYON**

Repertorio dei secoli XVII, XVIII e XIX

**VENERDÌ 17 - SABATO 18 SETTEMBRE**

*Seminario Vescovile Diocesano*

Millenario di S. Guido

### ORGANIZZAZIONE ECCLESIASTICA

**NELL' XI SECOLO NELL'ITALIA SETTENTRIONALE**

Convegno storico

**SABATO 18 SETTEMBRE**

*Cattedrale*

### CORISETTEMBRE

Cori in Acqui Terme

**DOMENICA 19 SETTEMBRE**

*Antico Chiostro di S. Francesco*

### CORISETTEMBRE

Cori in Acqui Terme

**VENERDÌ 22 OTTOBRE**

*Aula Magna Università*

Stagione Concertistica

### PROJET MUSETTE

Musica francese dell'Ottocento



Chiostro della Cattedrale

**OTTOBRE**

### ASPETTANDO L' "ACQUI STORIA"

Una settimana di incontri, conferenze, concerti, dibattiti che introducono l'ultimo atteso atto della manifestazione dedicata alla memoria della Divisione Acqui trucidata a Cefalonia

**OTTOBRE**

*Teatro Ariston*

Serata Finale della XXXVIII edizione del

### PREMIO "ACQUI STORIA"

Intervista ai TESTIMONI del TEMPO

**VENERDÌ 19 NOVEMBRE**

*Aula Magna Università*

Stagione Concertistica

### ARMANDO CORSI, BEPPE QUIRICI, ELIO RIVAGLI

Un trio per la World Music

**SABATO 13 NOVEMBRE**

*Millenario di S. Guido*

Presentazione dell'edizione diplomatica del

### CARTULARE DEL VESCOVO GUIDO D'INCISA

(edizioni dell'Archivio Vescovile), a cura di Paola Piana Toniolo

**VENERDÌ 3 DICEMBRE**

*Oratorio di S. Antonio*

Stagione Concertistica

### CONCERTO DEI VINCITORI

**XVI concorso giovani pianisti**

**"TERZO MUSICA E VALLE BORMIDA"**

**I concorso organistico**

**"S. GUIDO D'AQUESANA"**



Wido[...] constituit in matutinis laudibus, et in vespertina feria lectiones a Sacerdote recitari, et Choros in Ecclesia cum religione decantare (1)

## CANTI DELLA MESSA, TROPI E SEQUENZE: S. GUIDO D'ACQUI E LA MUSICA

**D**al capitolo XVI, Primizie di Sacerdozio (riferite al biennio 1033-1034) della biografia agiografica di San Guido, scritta nel 1929 dal sacerdote Guido Trincherò, traiamo questa pagina per molti tratti ingenua (si osservi il giudizio sul "progresso" della musica moderna, da contrapporre ad una presunta primitività della antica) che attribuisce al Patrono acquese l'introduzione nella Chiesa Madre del sistema musicale ideato da Guido d'Arezzo. Guido d'Aquesana sulle orme di Gregorio Magno? Andò davvero così?

Sulla scorta della mancanza di riscontri riferiti della più antiche fonti (a cominciare dalla Vita del Calceato (2) di quasi due secoli posteriore al passaggio terreno del Santo Vescovo: (il biografo solo si riferisce di un soggiorno bolognese atto ad approfondire le arti liberali; si veda il capitolo III), e delle cautele che invitano a tenere distinte la storia dall'agiografia - che calca prestabiliti convenzionali modelli esemplari, come bene dimostra Reginald Gregoire riferendosi al presule acquese (3) - fondati appaiono i rischi di una distorsione.

La lettura di quanto segue, allora, verrà a testimoniare, semmai, l'esistenza di una devozione fortissima, che all'inizio del secolo vediamo concretizzarsi in un testo che rende immensa la già grande figura del Santo Vescovo.

Invaghito delle eccellenti esecuzioni di canto ecclesiastico udite dalla scuola di Guido di Arezzo nella Basilica della Pomposa, [Guido d'Acqui] aveva appreso quel metodo, e si era talvolta unito ad essa nel celebrare le divine Lodi.

Ora, giunto in Acqui, ove non era ancora pervenuta notizia di quella innovazione, trovò che il canto di Chiesa era praticato col tradizionale sistema empirico, senza regole fisse, onde cadeva sovente nel volgare e nel vacuo e, talora, anche nel triviale. Perciò si propose di introdurre la riforma; e cominciò ad insegnare agli amici quello che ricordava di aver appreso. Nel frattempo inviò a sue spese alcuni giovani preti e qualche monaco, scelti per le loro doti speciali, alla Pomposa, coll'incarico di rimanervi tutto il tempo onde apprendervi il nuovo canto, e trascriverne i libri, già usciti da quella scuola: *Kyriali, Graduali, Antifonari*, corredati dalle nuove note musicali.

Quando costoro ritornarono, si rallegrò di sapere che il metodo di Guido d'Arezzo dappertutto incontrava favore, e si diffondeva largamente nei Monasteri e nelle Chiese d'Italia; e che l'autore l'aveva perfezionato coll'introdurvi la settima nota, onde la scala diatonica diventava completa, e capace ad interpretare qualunque melodia. Istituì adunque una Schola cantorum, ed egli stesso si compiacenza scendere in mezzo agli esecutori, per unire al loro coro la sua voce dolce e robusta con sorpresa e consolazione del Vescovo [Dudone] e di tutte le anime pie.

Animato poi da questi primi successi, ottenne dal Prelato una ordinanza di obbligo a tutti i giovani sacerdoti ed agli aspiranti di intervenire a quella scuola; e [ottenne] che, richiamandosi in vigore le antiche leggi del Pontefice San Gregorio Magno, le funzioni liturgiche si celebrassero con quell'accrescimento di decoro, che tanto attrae le popolazioni; e che il Canto ecclesiastico fosse considerato come parte integrante della sacra liturgia.

Noi oggi siamo molto più progrediti, perché siamo nati tanti secoli dopo, e raccogliamo il frutto di quello che i nostri buoni vecchi hanno seminato: ma dobbiam riconoscere che quest'opera di zelo del santo Sacerdote fu un



lampo geniale della sua gran mente, ed entrava a meraviglia nel suo programma di elevare ed ingentilire quelle nature rozze, aspre e violente. Egli, come tutti i grandi educatori di popoli, seppe divinare la mirabile potenza educatrice del canto e dell'arte dei suoni.

Il canto in generale è l'espressione vibrante dei forti sentimenti dell'anima umana, gioia e dolore, timore e speranza: e serve efficacemente a manifestarli, quanto a renderli più intensi e più profondi. Addolcisce ciò che vi è di duro, ammansisce ciò che

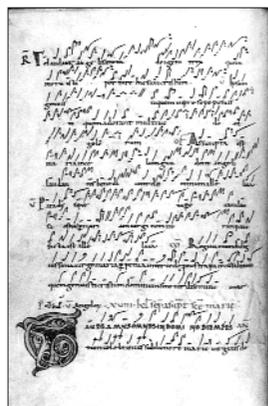
vi è di feroce nell'istinto umano e infonde sentimenti di mansuetudine, di bontà e di generosa elevatezza. La Divina Provvidenza ispirò il nuovo e facile sistema musicale al pio Monaco Guido d'Arezzo, affinché quest'arte divina, prima riservata a pochi iniziati, i quali, solo dopo decenni di fatica, la apprendevano imperfetti, si potesse agevolmente divulgare fra le turbe prostrate, ed ignoranti di quei tempi, onde l'umanità appena uscita dalle tenebre della barbarie, cominciasse nel nuovo millennio il suo cammino verso l'incivilimento.

Il Conte Guido dell'Aquesana ebbe la sorte di conoscere questa preziosa innovazione, l'apprezzò nel suo giusto valore, e da Sacerdote zelante volle recarla nella città, ormai sua, per servirsene come di un gran mezzo a diffondere il bene, e farlo gustare ed amare. In un breve elogio di lui, contemporaneo o di poco posteriore, si legge che egli, Vescovo santo, addestrò nel canto ecclesiastico, e provvide la Cattedrale di dispendiosi libri corali.

Guido Trincherò

### NOTE

- (1) Guido stabilì per il sacerdote la recita delle lodi al mattino e delle preghiere serali un devoto canto corale da eseguirsi in chiesa (Vescovo Pedroca, Ms. *Solatia Chronologica*).
- (2) Giovanni Castelli, *Il Santo Vescovo Guido d'Acqui (1034-1070) nella Vita del primo biografo*, Genova-Acqui, Università degli Studi di Genova, 2001.
- (3) Reginald Gregoire, *L'antica agiografia del vescovo Guido di Acqui*, in *Il tempo di San Guido, vescovo e signore di Acqui*, Acqui Terme, EIG, 2003, Atti del convegno di studi tenutosi nella nostra città nel 1995.



## SAN GUIDO E LA MUSICA: APPUNTAMENTI DELL'ESTATE

### SABATO 3 LUGLIO

Abbazia di Tiglieto

Presentazione del volume

### GUIDA AL ROMANICO NELLA DIOCESI DI ACQUI

a cura di Carlo Prosperi e Sergio Arditi

### CONCERTO DI MUSICA SACRA del M° PAOLO CRAVANZOLA

### SABATO 10 LUGLIO

Seminario Vescovile Diocesano

### IL CULTO DI SAN GUIDO TRA STORIA E LITURGIA

Giornata di studi

### DAL CALAMO ALLA STAMPA

Libri Liturgici della Biblioteca Vescovile e dell'Archivio Diocesano

Basilica di San Pietro (Addolorata)

### CONCERTO DI MUSICA ANTICA

Complesso VOX ORGANALIS - dirige Giacomo Baroffio



## UNA CANZONE DI DOMENICO BIORCI PER L' VIII CENTENARIO DI S. GUIDO

**I**l 9 luglio 1870 il cavalier Domenico Biorci, figlio del più celebre Guido, lo storico che ha avuto il merito di illustrare le *Antichità e le prerogative di Acqui Staziella*, si associò alle nobili intenzioni del Capitolo della Cattedrale di commemorare l'ottavo centenario della morte di san Guido.

Lo fece da par suo, vale a dire con un "poetico componimento" in forma di canzone che noi, a nostra volta, riproporremo ai lettori con il corredo di un commento esplicativo utile, se non necessario, a superare le asperità di uno stile classicheggiante e paludato oggi del tutto démodé.



Particolare del bassorilievo sul portale principale della Cattedrale scolpito da Antonio Pilacorte (1481)

Dal punto di vista poetico la canzone ha ben poco di apprezzabile, ma documenta la persistenza - in un clima di declinante romanticismo, tra gli "astratti furori" dell'incipiente Scapigliatura e le istanze realistiche del naturalismo - di un gusto incline alla magniloquenza e al sublime, memore di modelli pindarici e fors'anche leopardiani (pensiamo naturalmente alle canzoni civili).

Dei modelli manca purtroppo l'afflato lirico, il vigore vitale capace di permeare e di rendere incandescente il guscio retorico di cui si riveste. Ma la canzone è ugualmente interessante, non foss'altro perché condensa o compendia in diciassette stanze le tappe più significative della vita del santo presule acquese, rivendicandone l'"attualità".

Riportiamo anche l'introduzione, in forma di lettera aperta *All'onorando Capitolo / dell'insigne antichissima Cattedrale d'Acqui*: "Ill[ustriss]mi e Rev[erendiss]mi Sig[nor]i M[onsign]or Vicario e Canonici / Il felice e pio pensiero sorto d'improvviso in mente ad un distinto Vostro Collega [si tratta del canonico-arcidiacono Pio Cavalleri] di celebrare l'ottavo Centenario del nostro gloriosissimo concittadino e principal Patrono S. Guido, che nato sui primordj del secolo XI, passava agli eterni gaudj il due giugno 1070, mentre ottenne subito piena approvazione e conferma in seno al Vostro Consiglio Capitolare, non indugiava a trovar eco e applauso nei maggiori Rappresentanti della nostra Città, i quali con Voi generosamente si associarono per rendere cotesta gloriosa, incancellabile Ricordanza semprepiù splendida e solenne, dando così il nobile esempio ed insegnamento, che se a taluni onorar fastidia

l'uomo di Dio, che non conoscono, onorino almeno l'esimio illustratore e benemerito tanto della patria.

Cittadino io pure, come Voi, Reverendissimi, di Acqui, e figlio del suo Storiografo, non potea starmi silenzioso e non partecipe di tanta religiosa e patriottica Festa, cui tutti gli Acquesi e Diocesani con nobile gara, prendono sì vivo interessamento; e riaccendendo in me l'estro natïo, cui, più degli anni, le vicende dei tempi non ispensero ancora, dettai il seguente poetico Componimento, che divotamente consacro a quel Divo, superiore cotanto, in un ordine più sublime e perfetto, ai

Grandi cui pure il secolo rende omaggio, ed a Voi, Reverendissimi Signori Canonici, lo intitolo, qual pegno del mio profondo ossequio ed affettuosa riverenza colla quale ho l'onore di essere / delle SS. VV. Ill[ustriss]me e Rev[erendiss]me / Dev[otiss]mo Osseq[uentiss]mo Servitore [...]"

L'opuscolo, stampato presso la Tipografia Borghi di Acqui, reca il seguente titolo: Il centenario - ottavo / del glorioso San Guido /

Vescovo e Patrono della Città e Diocesi / di Acqui / solennemente festeggiato / nella sua Cattedrale il giorno 10, 11 e 12 Luglio / mdccclxx / pontificando / S. E. Monsignor Vescovo di Tortona / Negri don Giovanni / Canzone / del Cav. Domenico Biorci.

In esergo la canzone reca una strofa tratta dall'Ufficio in onore di san Guido ("Ex Uf. B. Guid. V. Mon. Aq. V. 2, p. 104") : "Plaudat Aquensium nobilis Civitas / Simul Dioecesis laeta congaudeat, / Omnesque Clerici vocibus jubilent / Novae laudis praeconio!" In italiano suonerebbe pressappoco così: "La nobile città di Acqui applauda, / lieta esulti con essa la diocesi / e giubilino in coro tutti i chierici / per la celebrazione or ora indetta!"

### - I -

*Volgono gli anni e i secoli,  
Che in lor continuo rotëar fuggenti,  
Operosi e tacenti,  
Tutto che lor di contro erge l'altera  
Fronte forz'è che un giorno crolli e përa.  
Cittadi, imperi e regni  
D'ogni grandezza sfolgoranti e degni,  
E torri, archi e castella  
Irti di ferro e bronzo, e massi immobili,  
E quanto per man d'uom si finge e abbella,  
Tutto a età cede, e in polve  
Ogni umana fattura alfin si solve.*

L'avvio della canzone ha la cupa solennità di un epicedio. Vi si ravvisano vibrazioni di ascendenza tassiana. O leopardiana. Nella strofa risuona, rimarcato dall'anafora *Tutto*, nonché dall'elenco-accumulo di quanto è vano e babelica testimonianza dell'umana fabbrilità,

l'eco del biblico *Vanitas vanitatum et omnia vanitas*. E c'è qualcosa di patetico nella lotta dell'uomo contro il tempo: al fervore creativo dell'uno, che s'ingegna di lasciare tracce durature del suo ex-sistere, patenti emblemi di verticalità e di renitenza al fato, si contrappone l'impeto nichilistico dell'altro.

Anni e secoli, nella loro vorticosa fuga che non conosce sosta, si succedono con insensibile alacrità, provocando prima o poi l'ineluttabile rovina di qualunque grandezza abbia l'ardire di sfidarli.

Città, imperi e regni, anche i più splendidi e grandiosi, e così pure torri, archi e castelli muniti di ogni difesa, mura che sembrano incrollabili, ogni costruzione, insomma, che l'uomo di sua mano innalzi e ingentilisca, tutto soccombe al trascorrere del tempo ed ogni "umana fattura" alla fine si sbriciola in polvere.

### - II -

*Sol dell'inesorabile  
Tempo, che tutte cose abbatte e strugge,  
Ai fieri attacchi sfugge  
La Virtù santa, che del petto ignudo  
È difesa miglior ch'usbergo e scudo;  
Santa Virtù, del Nume  
Soffio, e scintilla dell'eterno lume,  
Che mai quaggiù non père;  
E oltre la tomba dispiegando i rapidi  
Vanni, lo spirito alle celesti sfere  
S'innalza, e il premio coglie  
Di quanto oprò, cignendo umane spoglie ...*

Più di ogni umana e babelica "fattura" può la virtù, l'unica vera antagonista del tempo, di cui non teme l'empito distruttivo. È appunto alla virtù che l'uomo può affidare la sua speranza d'immortalità, giacché essa è segno e pegno di trascendenza, prerogativa divina. Il tempo, che con sinonimica dittologia "abbatte e strugge" tutte le cose, trova nella virtù un insuperabile ostacolo. Essa è l'unica vera difesa dai suoi impietosi attacchi. Forte del suo stigma sacrale, la "Virtù santa" (il sintagma viene poi ribadito con chiasmica inversione) immunizza chi n'è dotato, in quanto essa è "soffio" divino e divina "scintilla" (un altro chiasmo che ne sottolinea metaforicamente la natura trascendente).

È viatico e veicolo di eternità: grazie ad essa, lo spirito si libera dall'angustia della tomba per librarsi, alato, verso il cielo, dove lo attende il premio meritato, bene operando, sulla terra. L'antitesi tempo vs eternità si risolve in quelle tra materia vs spirito, terra vs cielo.

### - III -

*O mia diletta Patria!  
Questa dell'uom Virtude eternatrice,  
Dell'aura sua felice  
Col divin soffio aleggia anche su' tuoi  
Lidi famosi, e va lieta de' suoi  
Eletti spirti, vanto  
Di te sì caro, e glorioso tanto  
Lassù nel bel drappello  
Degli Angeli mitrati ... O cara Patria!  
Tu già ben comprendesti ch'io favello  
Del tuo celeste Guido,  
Cui nel bel core ogni virtù fea nido ...*

Ebbene, la virtù che ha il potere di immortalare l'uomo non è sconosciuta ad Acqui, anzi sulla patria del poeta (qui con duplice, affettuosa esclamazione evocata) sprigiona dal cielo la sua "aura" benefica, rinnovando il lustro e la gloria di "lidi" già di per sé "famosi". Nel novero degli illustri personaggi che decorarono la città con i loro meriti e con le loro cristiane virtù si distingue fra i cori angelici da Dio "incoronati" san Guido, depositario, appunto, di ogni virtù.



dalla sesta

- IV -

Ed ecco Lui, di teneri  
Anni pur anche, i suoi pensier, gli affetti  
Già tutti a Dio diretti!  
Di sua nobil magione agli ozi ed alle  
Pompe e comparse rivolgea le spalle;  
E sol vago e anelante  
Di scienza divina, all'insegnante  
Bologna il piè traeva  
Pellegrino e soletto. E dopo splendidi  
Lauri raccolti, al suol natal riedea.  
E di fulgòr novello  
Investe tutto il mal fidato ostello.

La strofa sintetizza una delle tappe fondamentali della vita di san Guido: il trasferimento per ragioni di studio a Bologna, allora prestigiosa sede universitaria. Guido aveva solo quattordici anni.

Durante la sua assenza, si dice che il castaldo, approfittando della circostanza, ne manomettesse e usurpasse il "pingue retaggio". Viene qui implicitamente rilevato il contrasto tra il giovane Guido, che, mente e cuore già votati a Dio, non esita a lasciare il suo paese natale (Melazzo), anzi i comforts assicurategli dal suo status sociale, per dedicarsi all'approfondimento della "scienza divina" (cioè della teologia), e chi per brama di potere e di beni mondani viola gli obblighi morali (in primis la fides) contratti in virtù dell'investitura o dell'incarico ricevuto. Il giovane torna alla fine vittorioso dalla prova affrontata, conseguendo in una sorta di mistica iniziazione segnata dalla solitudine ("soletto") e dallo sradicamento ("pellegrino") nuovo carisma e nuova coscienza di sé. Come Mosé, egli è ora pronto per la sua salvifica missione.

- V -

Quella, che già nell'intimo  
Cuore celeste fiamma arde e sfavilla,  
Sul volto gli scintilla,  
E il fa sì noto a chi gli sta da presso,  
Che tostamente a' piedi suoi dimesso,  
In tanta luce ei cede,  
E sue colpe confessa e mercé chiede.  
Guido perdona, e corre  
A' studi suoi, ché sol pensa e desidera  
Nella sacra Milizia un posto còrre.  
E allora il pio Dudone  
Sul giovin capo i sacri crismi impone ...

A pochi anni dal suo ritorno in patria, Guido è ordinato sacerdote dal vescovo Dudone, a cui succederà, trentenne, "eletto ad unanimità di voti dal Clero e dal Popolo".

Quella che è tornata da Bologna è, in realtà, un'altra persona: una persona che "investe" del suo intimo "fulgore" quanto e quanti lo circondano.

Abbiamo parlato di carisma, cioè di un dono soprannaturale (la grazia) che gli traspare in volto e si trasfonde, per così dire, all'esterno. Il poeta insiste sull'area semantica della luce, della fiamma, dell'ardore, nel tentativo di rendere in qualche modo gli effetti della metamorfosi contagiosa che si riscontra in Guido. Tutti lo riconoscono. Chi ha mancato nei suoi riguardi, si prostra dinanzi a lui, chiede ed ottiene perdono. Ma la mente di Guido è già rivolta altrove. Egli aspira ad essere miles Christi, in modo da spendere il suo sapere e il suo carisma ad maiorem Dei gloriam. La consacrazione sacerdotale è dunque un'altra tappa fondamentale della sua vita.

- VI -

Degli anni, che già furono,  
Io squarcio il velo, e col pensier passeggio  
La natia terra, e veggio  
Lui sì giovane ancora e già cotanto  
Di senno annoso, il vescovile ammanto  
Appena Egli vestia,

Che subito sua voce alto s'udia  
Di Padre e di Pastore.  
E di que' tempi tenebrosi e miseri  
Il malcostume e ad esso insiem l'errore,  
Con poderosa mano,  
Dal suo fidato ovil tenea lontano.

Il poeta, nel suo ruolo di vate, squarcia il velo dei secoli e, superando la barriera degli anni, con piglio visionario, ci presenta il giovane Guido in "vescovile ammanto". Con antitesi per nulla inusuale sottolinea in lui la coesistenza di "senno annoso", cioè di matura saggezza, e di giovanile età. E per esprimere la premurosa sollecitudine del giovane presule per il suo "gregge" non trova di meglio che rispolverare le bibliche immagini del (buon) padre e del (buon) pastore. Così, in tempi di corruzione e di travimento, Guido si dà da fare, col senno e con la mano, per impedire che i fedeli della sua diocesi ne restino contaminati. E vi riesce.

- VII -

Si vide allor la sordida  
Intemperanza dei chercuti, e il rio  
Non mai sazio desio  
Dell'oro in quei, che delle cose sante  
Pur fean mercato. Ma di Guido innante  
E al suon di sue parole  
Tutti si disperdean, qual nebbia al sole.  
E pur dispersi ai venti  
Ivan gli errori del superbo Incredulo,  
Ché i caldi voti e le preghiere ardenti  
Di quel Uom non mortale,  
Gli apriano il calle, donde al Ciel si sale ...

"Narrano le storie - scrive in nota il Biorci - la corruzione e gli errori di que' miseri tempi, che estendevansi perfino a molti ecclesiastici, particolarmente quelli al celibato avversi, e proclivi alla simonia. Il nostro Vescovo seppe porvi un argine, e preservò la vasta sua diocesi da questa pressoché generale depravazione". L'auri sacra fames e l'incontinenza del clero (qui designato dall'icastico dantismo di "chercuti") sono rimarcate da un doppio enjambement che isola a fine verso gli aggettivi - "sordida" e "rio" - in tutta la loro carica negativa. La stessa espressione "quei, che delle cose sante / Pur fean mercato" rimanda al dantesco "là dove Cristo tutto di si merca" di Par. XVII, 71.

Contro questo andazzo si erge, titanico e solare, il santo vescovo, che con il suo esempio e le sue parole disperde "la nebbia" dell'errore e ai travati addita la via della salvezza. Guido è detto "Uom non mortale" con riferimento al fatto che il 4 maggio 1626, allorché il vescovo Pedroca fece aprire l'arca marmorea dove riposava la sua salma, questa venne ritrovata "perfettamente integra e sana".

- VIII -

E tu, spirito ingannevole,  
Che con bocca blasfema e atro livore,  
Il gran Mister d'Amore  
Impugni e insulti; e per che non comprendi  
La parola di Dio, la nieghi e offendi?  
Misero Berengario!  
Prevenir vuoi Martino, emular Ario,  
E con Giovàn, Renano  
E soci, onde s'ammorba il nostro secolo? ...  
Guido dal gregge suo teneal lontano,  
Ché di siffatta peste  
Giammai non fùr le sue contrade infeste.

Berengario di Tours (1008-88), il filosofo-teologo che, applicando la dialettica alla teologia, arrivò a negare la transustanziazione, cioè la trasformazione del pane e del vino nel corpo e nel sangue di Cristo all'atto della consacrazione eucaristica ("il gran Mister d'Amore"), fu contemporaneo di san Guido, che ebbe però l'avvertenza di preservare la sua diocesi dalle perniciose idee dell'intellettuale francese.

È questi, infatti, lo "spirto ingannevole" che in certo qual modo precorre l'eresia luterana e calvinista ("Martino" e "Giovàn"), ricalca le fallaci orme di Ario (il prete africano [256-336] che aveva negato la natura e gli attributi divini di Cristo) e, come faranno ai tempi del poeta Ernest Renan (lo scrittore francese autore di una celebre Vita di Gesù [1863] in cui la predicazione e la personalità di Cristo sono considerate in termini soltanto umani e storici) e altri miscredenti della sua risma, nega e offende, per insipienza, la parola di Dio.

La forza delle dittologie ("Impugni e insulti", "nieghi e offendi"), il piglio retorico delle interrogative, l'efficacia espressiva del chiasmo ("bocca blasfema e atro livore"), la metafora della "peste" che, con altre affini o connesse, definisce un'area semantica volta a rilevare i caratteri abominevoli dell'eresia, sono espedienti al servizio di un'oratoria non priva di foga, ma, forse proprio per questo, un po' sopra le righe.

- IX -

Né sol di preci, o provvidi  
Consigli il buon Pastore iva contento,  
Ma a far pieno l'intento  
De' suoi santi desiri, in chiuse celle  
Le sparse raccogliea sue pecorelle.  
E in quelle sacre mura  
Degli assalti de' lupi iva sicura  
L'Innocenza e la Fede.  
Né sazio ancora, agli orfanelli e ai poveri  
Padre, dei pingui feudi unico erede,  
Lor partecipe fea.  
E al Nume un Tempio maestoso ergea.



Particolare del bassorilievo del portale principale della Cattedrale scolpito da Antonio Pilacorte.

La strofa allude alla fondazione del monastero (femminile) di Santa Maria dei Campi e all'erezione della nuova cattedrale da parte di san Guido. Il suo magistero non si limitò infatti alla preghiera e alle sagge esortazioni, ma, per difendere le sue "pecorelle" dalle insidie dei "lupi" (metafora biblica per indicare i malvagi), apprestò loro, da "buon Pastore", le "sacre mura" claustrali dove avrebbero potuto preservarsi innocenti e fedeli (l'uso metonimico dell'astratto per il concreto è uno dei tanti artifici retorici qui dispiegati). San Guido si avvale inoltre dei sostanziosi appannaggi feudali ereditati per soccorrere gli orfani e gli indigenti, nonché per portare a compimento il "maestoso" edificio del duomo iniziato dai suoi predecessori.

segue in ottava



dalla settima

- X -

*E già di sue mirabili  
Virtù la fama, altoplaudente, l'ale  
Da Bormia alla papale  
Città dispiega. E già per tutto chiaro  
Suona il nome di Guido, anco sì caro  
A chi di Pier le chiavi  
In que' tempi reggea sì tristi e pravi.  
De' gran Consessi in seno  
Ei richiesto talor, si fea conoscere  
Di sapienza e d'umiltà ripieno,  
Saettando Egli pure  
Tutte dell'eresie le sette impure.*

Non si accende una lucerna per metterla sotto il moggio. Allo stesso modo le straordinarie virtù di Guido non possono rimanere nascoste o circoscritte alla sua diocesi: la fama, nella sua classica, alata personificazione, si premura di farle conoscere e apprezzare anche a Roma, dal sommo pontefice. In particolare da Alessandro II. Guido presenza dunque ad alcuni concili e, in tempi difficili, anzi "sì tristi e pravi" per la Chiesa, contribuisce a combattere gli errori e le eresie dei simoniaci e dei nicolaiti (corrente avversa al celibato ecclesiastico, dal nome del monaco - Nicola - che ne fu l'iniziatore).

- XI -

*Più che d'anni, di meriti  
Già colmo, e alfin disciolto il mortal velo,  
La sua bell'alma in Cielo  
Salia, spargendo intorno una suave  
Aura di Paradiso, che non pave  
Il turbo e la procella.  
E tosto allor scendean di stella in stella  
I confratei Mitrati.  
E Tito e Maggiorino a Lui correano,  
E gli dicean, gli amplessi ricambiati:  
"Tu pur di Dio Campione,  
Il mertato or ricevi guiderdone!..."*



Particolare del bassorilievo del portale principale della Cattedrale scolpito da Antonio Pilacorte.

La morte di Guido è in realtà una sorta di apoteosi: dal cielo scendono ad accoglierne e a scortarne l'anima in paradiso i santi vescovi che l'hanno preceduto lassù. Fra di essi Maggiorino, che, secondo la tradizione, sarebbe stato il primo nella serie dei presuli acquesi, e Tito. Naturalmente Guido muore in odore di santità e la sua morte è una sorta di platonica liberazione dal "velo" corporeo: una liberazione che giunge a compimento di un itinerario di perfezione spirituale, a prescindere quasi dall'età anagrafica.

- XII -

*Or di Campione, in Angelo  
Mutate il Divo le onorate spoglie,  
Da quelle empiree soglie  
Angiol di luce e di consiglio, a noi  
Tien pur sempre rivolti i sguardi suoi.*

*E noi fidi e devoti  
Sempre al suo culto, i nostri preghi e voti  
Benigno sempre accolse.  
E a que' di pure, che sì crudi e torbidi  
Premean su noi, se il nembo rio si vòlse  
In bel seren, fu vanto  
Di chi per noi puote nel Ciel cotanto ...*

La metamorfosi angelica dell'ex campione di Dio segna il culmine dell'apoteosi: angelo "di luce e di consiglio", san Guido non dimentica i suoi fedeli, ma serba da patrono la paterna sollecitudine che per essi ebbe da vescovo, dando ascolto da lassù alle loro preghiere e alle loro suppliche. Per intercessione di san Guido, che, nelle sue nuove vesti di angelo protettore, ha naturalmente accresciuto il suo potere, molte situazioni incresciose per gli Acquesi si sono risolte favorevolmente. Come bene evidenzia il chiasmo, "il nembo rio si vòlse / In bel seren".

- XIII -

*Fremean lungo la Bormida  
(Acqui! il ricordi!) le francesche schiere,  
Che ancor feroci e altere  
Del regal sangue sparso, or di novello  
Avean pur sete. E già compiasi il fello  
Pensiero!... In quel feroce  
Momento che dei pochi più non vale  
Il valor contro i molti,  
Movean gli Acquesi al Tempio; e così fervidi  
Voti al Santo porgean che fũro accolti.  
E fugato il nemico,  
La Città torna al suo riposo antico ...*

Il 16 e 17 maggio 1799 la città di Acqui rischiò di soccombere sotto il preponderante "peso delle armi assaltrici dei generali Flavigny e Victor". Le truppe francesi in ritirata sotto l'incalzare degli Austro-Russi transitarono a tarda sera presso la città, cui chiesero ospitalità per la notte. Ma il popolo, stanco delle vessazioni sofferte ad opera delle milizie repubblicane (di quella repubblicana francese che, agli occhi dei realisti, si era colpevolmente macchiata del sangue di

Luigi XVI e della sua regale consorte), si ribellò: dalle mura di Acqui partirono alcune fucilate all'indirizzo dei Francesi, che naturalmente risposero al fuoco. Se questi avessero persistito nell'attacco, data la sproporzione delle forze, per gli Acquesi non ci sarebbe stato scampo. Ma, temendo di essere raggiunti dagli inseguitori e - si dice - impressionati dalla visione di un alato cavaliere che vestito di bianco scorrazzava invulnerabile lungo gli spalti della città a incoraggiare gli assediati, i repubblicani se ne andarono. Nel misterioso cavaliere gli Acquesi riconobbero il loro

santo patrono, al quale, in "quel feroce / Momento", avevano rivolto voti e preghiere. A lui attribuirono il merito della loro salvezza.

- XIV -

*Ma dove lasciò, immemore,  
Quelle del Divo le più chiare e ardenti  
Grazie a pro de' credenti?  
Ditelo, o voi, che, prigionieri, il Santo,  
Con fè viva invocando, il ceppo infranto  
Al suol tosto cadea.  
E tu dillo, o Maria! Muto giacea  
E immobile il tuo fianco;  
Porgesti a Lui fervide preci e lagrime,  
E in Ciel ben fũro accolte.  
Agile e franco*

*La parola ed il piede  
Tosto ella sciolse. Oh quanto può la fede!*

Ma il poeta non può certo dimenticare i miracoli propiziati dal santo presule "a pro de' credenti" e pertanto, dopo un'interrogativa retorica di carattere preterizionale, si appella con un'apostrofe ai personaggi che - secondo le attestazioni dei biografi del santo raccolte da Guido Biorci nella sua storia di Acqui - nella loro fede ne hanno beneficiato: due prigionieri, Scotha di Strevi e Manfredo Angirrammo d'Acqui, prodigiosamente liberati dalle loro catene, e Maria Dongo di Savona, che abitava nella nostra città, "miracolosamente guarita di sua paralisi, previe vive preghiere al Santo il 27 aprile 1468". E se le catene appese per voto da Manfredo alla tomba del santo intercessore, vi restarono visibili per vari anni, della guarigione di Maria fa fede un atto notarile che il poeta dice "tuttora esistente nella Curia Vescovile". E aggiunge che "nell'ampia parete a diritta dell'Altar maggiore del Duomo venne recentemente quell'insigne miracolo con diverse figure rappresentato e dipinto". A testimonianza di "quanto può la fede".

- XV -

*Or dinanzi a sì splendidi  
Prodigi, e a prove di virtù sì rare,  
Bastevole non pare  
L'onor ch'Ei gode infra i beati Còri.  
A più sublime seggio, a rai maggiori  
Di santità l'eresse  
Il Supremo Gerarca, e ai prieghi cesse;  
Ché a tutti ardea nel core  
Di quel Celeste la cresciuta gloria ...  
Fu visto allor d'un subito fulgore  
Scender su l'Urna un raggio,  
Cui ben cinque Mitrati feano omaggio!...*

La strofa allude alla santificazione di Guido confermata da Pio IX sulla base dei documenti allora raccolti e presentati dal vescovo di Acqui fra' Modesto Contratto. Tale santificazione fu solennemente festeggiata nella cattedrale dall'8 al 10 luglio 1855, con l'intervento pontificale dell'arcivescovo di Genova e dei presuli di Tortona, Saluzzo e Cuneo, che assistettero al trasporto processionale delle spoglie di san Guido per la città. In questa fausta occasione Domenico Biorci pubblicò una *Cantata* messa in musica dal valente maestro Bottero ed eseguita a piena orchestra dagli Accademici filarmonici acquesi la sera del concerto nel palazzo vescovile. Con la santificazione il vescovo Guido ascese "a più sublimi dallame seggio" e maggiore fu la gloria da lui attinta. Durante la processione, poi, sotto gli occhi dei fedeli, un raggio di luce sfolgorò prodigiosamente sulla sua urna scortata da ben cinque presuli.

- XVI -

*Ma mentre a questi lirici  
Tempo la cetra, odo echeggiare intorno  
Di Guido il nome! È giorno  
Questo che a Lui la Patria sacra. Ormai  
Dal dì ch'Ei chiuse all'alma luce i rai,  
Per tosto aprirli a quella,  
Che in sua bellezza sempremai si abbellà,  
Sua venerata polve  
Già ben quattro congiunti a quattro secoli  
Premono, e non mai scema e mai si solve  
L'antico culto a Lui  
Nel cuor de' cari Cittadini sui ...*

Mentre il poeta innalza il suo canto in onore di san Guido, tutt'intorno echeggia il venerato nome del santo patrono, a cui la città, da più di otto secoli, continua a tributare un culto che non conosce eclisse. La patria, anzi, ne celebra tutti gli anni, con entusiasmo mai sopito, la festa. Come se fosse morto da poco.

segue in nona



dall'ottava

Come se da poco avesse chiuso gli occhi alla luce della vita per riaprirli ad una luce ancora più splendida che, anziché attenuarsi, sfolgora di sempre nuova bellezza.

- XVII -

*Or noi tutti solleciti  
Corriamo al Tempio, che, vestito a festa,  
A celebrar si appresta  
Quel dì sì memorando! E chini a terra  
Dinanzi a l'Urna, che quel cener serra,  
Alziam preghiera a Dio,  
Onde degni far pien nostro desio.  
E così illustre Chiesa,  
Già da tre anni sconsolata Vedova,  
Al suo prisco decoro alfin sia resa.  
E nel novel Mitrato  
Pur vegga Acqui di Guido il cor rinato!*

Il poeta invita i suoi concittadini ad accorrere alla cattedrale, tutta parata a festa, per commemorare il santo patrono e pregare in ginocchio dinanzi alla sua urna al fine di ottenere che Dio, per intercessione di san Guido, esaudisca finalmente il desiderio degli acquesi, che, dopo la morte del compianto vescovo Contratto (6 dicembre 1867), da tre anni ormai sono rimasti sprovvisti di un nuovo vescovo. "A lenire intanto l'attuale lutto della vedovata Chiesa - scrive in nota il Biorci - resta ancora il ricuperato Spoglio, ossia le suppellettili e paramenti sacri del defunto Vescovo, spettanti di diritto alla stessa Chiesa, diritto che ultimamente ha riconosciuto l'Economato Generale, in seguito a ripetuti reclami appoggiati ad autorevoli autori, vittoriosamente esposti e difesi dallo stesso [...] Sindaco del Capitolo signor Arcidiacono cav. teologo-avvocato Cavalleri".

*Canzon, fedele interprete  
Dell'estro antico, che pur m'arde in core,  
Cotesti umili versi,  
Che a quel Divo sacrati, al Cielo adersi,  
Se trovano lassù grazia e favore,  
Vivran raggianti d'immortal splendore.*

Nel congedo, infine, il poeta si rivolge alla sua stessa canzone, ricca dell'estro giovanile che tuttora lo infiamma, e spera che riesca gradita in cielo al santo cui è dedicata: solo così i suoi umili versi potranno aspirare all'immortalità.

Carlo Prospero



Particolare del bassorilievo sul portale principale della Cattedrale scolpito nel 1481 da Antonio Pilacorte.

Un saggio della Dott.ssa Elisa Pizzala, catalogatrice dei beni culturali

## LA CAPPELLA DI SAN GUIDO DELLA CATTEDRALE

L'aspetto attuale della Cattedrale di N. S. Assunta, Duomo di Acqui Terme, è il risultato di numerosissimi interventi subiti nel corso dei secoli, dagli inizi del Mille, quando il Vescovo Primo fece costruire la Cripta, ed il Vescovo San Guido consacrò la nuova Cattedrale (1067), fino ad arrivare alla decorazione di tutte le volte intorno al 1863, ad opera di Pietro Maria Ivaldi (detto "il Muto"), al rialzo ed alla decorazione della parte sud del transetto (1879-1880).

Si intende qui limitare l'analisi alle "trasformazioni" di una sola delle otto cappelle presenti in Cattedrale: la Cappella di San Guido, nel braccio sinistro del transetto, curiosamente l'unica di iuspatronato della Civica Amministrazione e non, ad esempio, di una famiglia importante in città.

Uno dei più antichi documenti riguardante tale Cappella è il preventivo, del 19 Dicembre 1640, firmato dal pittore genovese David Corte, al quale furono commissionate tele e decorazioni della Cappella.

In questo documento, stilato sotto forma di lettera, David Corte "[...] promette di fare a tutte sue spese il quadro di San Guido [...]", dipingendovi anche la Madonna col Bambino in braccio e la città assediata dagli Spagnoli, ma siccome il pittore non era mai stato ad Acqui, richiese una sua descrizione, in modo che potesse raffigurarla con un minimo di verosimiglianza.

A David Corte vennero anche commissionati sei affreschi, dei quali non si ha traccia, così come non si sa nulla anche dei "[...] quattro quadri grandi [...]" con miracoli di San Guido, e dell'ulteriore arredo della Cappella.

Il pittore fu pagato ottantacinque doppie, quindici per la pala e settanta per gli altri ornamenti, e promise di terminare tutto entro Pasqua 1645.

A partire da questo preventivo - lettera, che testimonia la disponibilità di David Corte, iniziarono le comunicazioni e gli accordi tra il Capitolo ed il Comune, che si infittirono con l'avvicinarsi della scadenza del contratto.

Il 20 Dicembre 1644 il Consiglio Comunale deliberò riguardo alla costruzione dell'altare e scrisse al Vescovo Crova.

Si comunicò l'avvenuta cessione, da parte dei fratelli Beccio, della Cappella di San Carlo (trasportata nella navata destra), nel cui sito fu costruita la nuova Cappella di San Guido.

Avvenne quindi uno strano scambio di altari: al posto dell'altare di San Carlo si eresse quello di San Guido e l'altare di San Carlo fu sistemato al posto di quello della Maddalena, che fu "traslocata" nella Cripta, con lo iuspatronato della famiglia Lingeri.

Il Consiglio Comunale decise di destinare cento doppie alla costruzione della Cappella di San Guido, più il denaro di alcuni lasciti testamentari (i "legati").

Il 26 Dicembre 1644 il Vescovo Crova, durante il suo soggiorno ad Ovada, comunicò alla Città alcune disposizioni riguardo alla costruzione della Cappella di San Guido, voluta in adempimento di un voto del 1631, compiuto dall'autorità comunale durante l'assedio dei Savoiani.

Il Vescovo Crova promise di non ostacolare la volontà degli amministratori comunali, purchè ogni cosa (argomento e carattere dei dipinti soprattutto) fosse prima esaminata ed approvata da lui stesso: "[...] purchè nella Capella non v'entri figura alcuna profana, ma solo imagini de Santi, e Beati canonizzati dalla Chiesa, che non si dipinga miracolo alcuno, ne gratia, che non sia prima da me approvata ne meno alcuna iscrizione [...]". Tempestiva fu la risposta dei "Deputati" di Acqui, indirizzata al Signor Canonico Pietro Blesi, affinché rassicurasse il Vescovo su tutto ciò che il Consiglio Comunale aveva deciso in merito.

Si decise anche di tenere in considerazione i vari "legati" precedenti i loro accordi e pur correlati alla costruzione della Cappella.

Da una visita pastorale del 1659 (conservata, così come tutti i documenti qui citati, nel faldone n.9 "Altare di San Guido", nell'Archivio Vescovile di Acqui Terme), compiuta dal Vescovo Bicuti, si può



Acqui Terme, Cattedrale di N. S. Assunta, Cappella di San Guido.

segue in decima



dalla nona

immaginare qual era l'aspetto della Cattedrale di Acqui poco dopo la costruzione della nuova Cappella di San Guido.

Il Vescovo Bicuti è conosciuto per essere stato molto "ambizioso": quando fu in carica, volle rendere ancora più "maestosa" la Cattedrale, facendo costruire l'altare della Cappella del Rosario, la nuova cupola con gli affreschi di Giovanni Monevi, ed anche ultimando la Cappella di San Guido.

L'inaugurazione della nuova Cappella avvenne nel 1655, ed una cronaca dell'epoca narra che "[...] tanto fu il concorso di popolo e clero che mai si ebbe e si avrà eguale [...]".

Nella Cappella era presente un'iscrizione, probabilmente posta su di una lapide, ad indicare il compimento del voto da parte del Comune di Acqui: "D.O.M. / Civitati imminentibus iam bellorum periculis S.Guido Episcopus huius basilicae / fundator Natalium Nobilitate insignis pietate compienus Incomparabili charitate exitia / caedesque avertit vovit universus populus Aquensis 1613 Novissime tantum invocavit. / Allobroges intercessor retravit. / Italos Teutones et Iberos e muris protector deiecit 1643. / Rari cives in pugna omnes incolumes / Ornatori ara praestantiori Urna / Votum exolierunt / MDCLV".

Una rapida descrizione della Cappella di San Guido si trova anche nella visita pastorale del Vescovo Bronzo, nel 1786: "[...] Scende in appresso allo stesso piano la Cappella dedicata a S.Guido di patronato della città. In essa si conserva altare, ed ancona di marmi diversi costrutta ed a lato di questo vi trovasi l'urna pregiata pur anche all'intorno di marmi, entro la quale è riposta una cassa che dicesi d'Ebano, munita di cristallo con vari ornati d'argento; prezioso monumento di devozione del Vescovo Gozani in cui è racchiuso il corpo del Santo, dopo averlo lui vestito di nuovi, e ricchi abiti pontificali, riservata però a sé, ed a suoi successori la Chiave di detta Cappella, financo nel giorno festivo del Santo per esporre il sacro di lui corpo racchiuso in detta cassa alla pubblica venerazione, per aprir detta Urna con tre Chiavi. La prima delle quali si ritiene dall'Ecc.mo Rev.mo Monsignor Vescovo. La seconda dal Rev.mo Cappitolo. La terza dal Sindaco della Città, che ha la manutenzione della cappella, ed altare riccamente provveduto, specialmente ne giorni solenni, e nel giorno natale del Santo, che viene solennizzato a spese del Pubblico [...]".

L'aspetto della Cappella di San Guido rimase così come veniva descritto nel 1786 fino ai primi decenni del XX secolo, quando si iniziò a parlare di restauro.

Dal 5 Giugno 1927 iniziò uno scambio epistolare abbastanza fitto tra il Capitolo della Cattedrale ed il Municipio, che propose il restauro della Cappella, causa il "[...] contrasto con tutte le altre parti della Cattedrale [...]".

Il Podestà si preoccupò subito di inviare al Capitolo della Cattedrale un preventivo di spese stilato dal Cavalier Architetto Don Alessandro Thea ed il Capitolo della Cattedrale dimostrò compiacimento per le intenzioni del Podestà, ma fece rilevare che, prima di restaurare l'interno della Cappella, sarebbe stato necessario riparare il tetto, ormai in decadenza.

Probabilmente troppo occupati dalla ristrutturazione del tetto, o più verosimilmente per mancanza di fondi, il Capitolo ed il Podestà non si preoccuparono più del restauro della Cappella di San Guido, fino al 1933.

Quell'anno infatti precedeva il IX centenario della consacrazione episcopale di San Guido, la seconda Domenica di Luglio, avvenimento per il quale si prevedevano grandi festeggiamenti, per cui si sentiva l'urgenza di avviare e concludere in breve tempo i lavori nella Cappella.

Ricominciò lo scambio epistolare tra Capitolo e Comune: il 2 Dicembre 1933 il Capitolo inviò una sollecitazione al Podestà affinché si realizzasse il progetto del Canonico Thea, presentato alcuni anni prima, ed il Podestà accettò di dar inizio ai lavori.

Il 13 Giugno 1934 si ebbe l'ultimo accordo "ufficiale" direttamente tra il Vescovo Del ponte ed il Podestà. Il Vescovo informò il Podestà di voler fare una ricognizione delle reliquie per poi trasferirle in una nuova urna, che fu collocata nella parte centrale della Cappella, e di voler prestare più fede alla verità storica, non intendendo più far rappresentare San Guido con la barba.

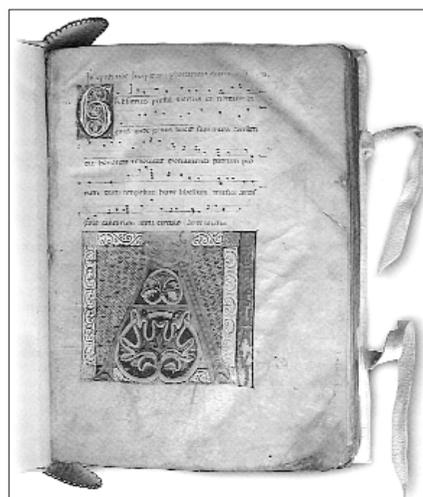
A questo punto le trasformazioni della Cappella di San Guido sono ultimate e la Cappella si presenta allo stato attuale.

Elisa Pizzala

L'Editrice "L'Ancora" ha pubblicato un volume di studi

## CODICE ROMANICO: TROPI ACQUESI E UN ANTICO MONUMENTO POLIFONICO

**M**usica antica alla ribalta nell'anno di S. Guido. Il biennio 2003-2004 ha segnato la pubblicazione di nuovi studi riguardanti il prezioso Codice I della Biblioteca del Seminario Vescovile, un graduale - tropario - sequenziario dell'inizio del XIII secolo che, presentato da Leandra Scappaticci alla comunità scientifica nell'anno 2000 dalle pagine della "Rivista internazionale di Musica Sacra" (22, pp. 149-165), è stato sottoposto a nuove indagini dalla ricercatrice (in collaborazione con Rodobaldo Tibaldi) sul numero di agosto 2003 (n.2) della rivista "Musica e Storia" edita dalla Fondazione Ugo e Olga Levi attraverso i tipi de Il Mulino.



Fresco di stampa (aprile 2004) un nuovo contributo, che ha titolo *Il codice romanico acquese*.

Edito congiuntamente dalla Editrice "L'Ancora" di Acqui Terme (per la stampa delle Impressioni Grafiche) e dalla Biblioteca "Mons. Capra" del Seminario, sotto l'egida della Soprintendenza Regionale del Piemonte per i Beni Librari, raccoglie i contributi di vari specialisti.

Dopo una nota di Giacomo Baroffio (Facoltà di Musicologia, Cremona-Pavia), gli aspetti codicologici sono esplorati da

Chiara Cavallaro (Consulente conservazione della Regione) e Flavio Marzi (Laboratorio del restauro della Novalesa), mentre a quelli più propriamente liturgici dedica la propria analisi Bernardino Ferretti (Istituto Musicale Pareggiato "Franci" di Siena).

Quanto alla catalogazione, dei 1971 brani (tutti monodici tranne il discanto *Sanctus omniparens*) questa è responsabilità di Enrico Demaria (direttore del Centro etnografico Musicale della Valle Susa, nonché Maestro del Coro Abbazia della Novalesa).

Per la resa sonora delle composizioni, l'appuntamento è sin d'ora fissato alla data del 10 luglio. Dopo la tavola rotonda atta a valorizzare le fonti musicali acquesi, il concerto serale nella basilica dell'Addolorata attingerà proprio al *Codice I* gran parte del suo programma.

Un appuntamento che davvero raccomandiamo agli appassionati (e non solo).

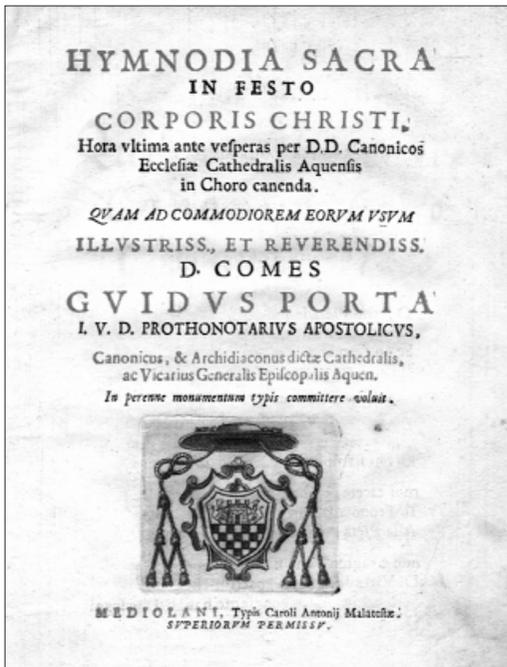
Il volume può essere richiesto alla Biblioteca del Seminario Vescovile, Salita Duomo, 4 - 15011, Acqui Terme (AL), tel. 0144. 322806, oppure presso la redazione de "L'Ancora", tel. 0144 356702.

### Dal 26 Giugno il **MOSAICO** di **S. GUIDO** è di nuovo in città

Sino a tutto il Dicembre 2004 sarà possibile, per gli acquesi e per i turisti ospiti della nostra città, ammirare il grande mosaico della Cattedrale, datato 1067, e riscoperto nel



nostro duomo in seguito agli scavi effettuati nel 1845. Si tratta di una testimonianza artistica di impareggiabile valore che, dopo accurati restauri, troverà una collocazione temporanea nella Chiesa di Santa Caterina in Via Barone (Pisterna). Anello di congiunzione tra una fase artistica tardo romana e una successiva propriamente romanica, il mosaico sarà dal 2005 collocato nel grande Museo delle Antichità di Palazzo Madama a Torino.



Grazie alla premurosa gentilezza di Don Angelo Siri, direttore dell'Archivio Vescovile di Acqui Terme, possiamo qui segnalare il volume secentesco (e conservato in numero di quattro esemplari) denominato *HYMNODIA SACRA / IN FESTO / CORPORIS CHRISTI* (1), destinato espressamente ai Canonici della Cattedrale acquese, stampato a Milano (in formato in quarto e composto di 36 pagine numerate, che hanno dimensione 25 cm per 18,5) per i tipi di Carlo Antonio Malatesta nel 1690 (2).

#### De musica: le testimonianze di Guido Biorci

Questa stampa, elegante nelle sue parti rubricate, dedicata a Guido della Porta (3), protonotaro apostolico, canonico e arcidiacono della Cattedrale, nonché Vicario Generale della Diocesi - ma indicato nella serie de' dignitari della cattedrale dal Biorci, nella sua *Appendice* (Tortona, Rossi, 1819) con la qualifica di *cantore* (l'anno è il 1681) - non era ignoto ai ricercatori acquesi, che potevano leggerne dell'esistenza attingendo alle ricerche di Guido Biorci. Fonte era il tomo secondo delle *Antichità e prerogative d' Acqui Staziella*, pubblicato a Tortona nel 1819 da Francesco Rossi.

In esso la notizia, riportata alla pag.260, di quegli "Inni, coi loro *oremus*, già stampati in questa Città nel 1619", che i canonici, per antichissima costumanza, sono obbligati a cantare nella festa del Corpus Domini.

E lo stesso Biorci, proprio nella penultima pagina della *Appendice* ribadiva questa propensione al canto corale (ma è bene qui citare fedelmente: si tratta di un vero e proprio *obbligo*) attingendo ad una bella frase di Agostino Albergotti (*De Vita & cultu S. Donati*): "In hoc (nel canto) etiam spectabiles, laudeque digni, si qua par est diligentia & Religione, ad Ecclesiae decorem, ad Fidelium aedificationem id expleant". Dunque i canonici cantano a maggior gloria della Chiesa e a vantaggio dell'ammaestramento del popolo, diletto dalle voci.

Fu il collegio dei Canonici - dice lo storico - a prendere "il carico del canto corale, che prima, pel poco numero dei Sacerdoti erasi appoggiato ai chierici minori". E sempre tra i canonici è

Una sconosciuta fonte acquese del secolo XVII

## HYMNODIA SACRA IN CHORO CANENDA I CANONICI CANTORES DELLA CATTEDRALE

possibile trovare musicisti di vaglia quali Pietro Giulio Bottarelli (titolare della prebenda di San Sebastiano nel 1571). Sicuramente presso i Canonici o gli *armadìa* della Schola cantorum dovevano essere quei *Madrigali e notturni a sei voci*, stampati a Milano nel 1580, che il Biorci gli attribuisce.

#### Storia di una assenza

Nonostante lo storico moderno potesse attingere direttamente alla fonte (riprendendo il Biorci, nel suo testo, una parte di quella che più sotto indicheremo come *L'avvertenza Al benigno lettore*), il ritrovamento assume una particolare valenza, in quanto - per cause ancora da accertare - né l'Archivio del Capitolo, né la Biblioteca conservano sopravvivenze di quel *corpus* di opere musicali a stampa che sarebbe lecito, legittimamente, aspettarsi conservato



presso una delle Cattedrali più antiche del Piemonte, la cui attività musicale è precocemente attestata (4).

Restano ignote, al momento, le cause delle dispersioni (ma il Palazzo Vescovile, già sede dell'archivio, non fu impermeabile a traumatici eventi esterni: ad esempio fu trasformato in lazaretto nel 1630; fu occupato dalle truppe imperiali nei mesi più freddi del 1794, 1795 e 1796, e questo comportò, sappiamo, anche la perdita del pavimento ligneo e di altri arredi; dal 1867 al 1870 il salone dei Vescovi venne addirittura adibito a locale per l'allevamento dei bachi da seta e, ancora, nel 1965 prelati certo non lungimiranti favorirono ulteriori dispersioni di fondi librari che oggi non avremmo esitazione a considerare pregiati, che erano sopravvissuti agli eventi bellici nei locali della Casa del Soldato, sita presso il ricovero Ottolenghi), ma questo certo non può lenire lo sconforto che proviene dall'assenza. Anzi.

#### Di un rito, di un suffragio e di un contratto

Dunque eccoci al volume. Anzi ai volumi.

Questi già nella pagina di guardia, originariamente bianca, portano il nome dei "canonici" (5). Quindi dopo la pagina di frontespizio, segue l'istruzione *A benigni lettori*.

"Perché è molto conveniente che gli obblighi perpetui, perpetuamente si conservino a maggior gloria di Dio, et suffragio di chi gl'ha instituiti [sic], et anche in sgravio di quelli che si hanno assunto l'obbligazione, essendo li Signori Canonici della Cattedrale d'Acqui, [sic] nella solennità del Corpus Domini, l'ultima hora avanti il Vespro, tenuti cantar annualmente, come di antichissima consuetudine, alcuni hinni, contenuti in un libretto, che fu di già stampato in questa città l'anno 1619 (6), atteso che per la riforma generale fatta dalla Santa Sede, restano li medemi sospesi, si sono perciò ristampati nel presente libro, con insieme registrata l'obbligazione per informazione perpetua di tutti".

Segue un riferimento tratto dal libro dalla registrazione delle distribuzioni al foglio 73, da cui appare come segue.

"L'Hospedale, sotto il titolo di S. Maria della Città d'Acqui [l'attuale ricovero Ottolenghi] resta tenuto pagar annualmente alli Signori Canonici della Cattedrale d'Acqui, un ducato d'oro largo, ovvero il suo valore etc. per due possessioni arative, situate sopra le fini di questa città, una al Molino della Torre, consorti [confinanti: il linguaggio si addice più ad un atto notarile che ad un libro musicale (7)] Misser Bartolomeo Cazzulino, per la sorella usufruttaria, et il fiume Bormida, et l'altra nella contrada detta la Carraria, consorte li Ainardi, e Robellini, & li heredi di Misser Costantino Zabrerà, quali terre, e proprietà erano di Misser Bernardino, Giacomo, Giovanni Andrea, fratelli de Avellani, obbligate per detto ducato, come sopra, et in caso che detto Hospedale non paghi detto ducato, possino detti signori Canonici prender loro dette possessioni et a quest'effetto,

segue in dodicesima





dalla undicesima

sono obbligati detti Signori canonici cantar ogn'anno, nella detta solennità del Corpus Domini, un'ora avanti il Vespro certi hinni, registrati in un'ufficio che essi Signori Canonici hanno appreso di loro, scritto e lasciato da un tal sig. Gerolamo de Advocatis, canonico novarese (8), come del tutto n'appare da publico istromento rogato da Misser Probo Bleso, nodaro d'Acqui, l'anno 1551, 6 luglio, come si vede nel registro antico a fol. 13 alla partita qual'incomincia Bernardinus Avellanus.

A libro suprascripto Registri, in Archivio Capituli Cathedralis afferuat, extractus & sic cum quo & sic & pro fide & sic.

Aquis, die quarta Novembris 1690.

Il tutto firmato da Thomas Rusconus Archipresbiter & archivista (9).

Dunque, pur in assenza dello strumento di Probo Blesi, è facile immaginare che l'esercizio dei diritti sia condizionato dal rispetto della consuetudine.

### Il contenuto musicale e testuale

Questa la successione degli inni, la cui musica è riportata in notazione quadrata su tetragramma rubricato, che "in primis devono solennemente essere intonati dal cantore".

- Veni creator Spiritus*  
(Pro Festo Sanctissimae Pentecostes)
- Pange lingua gloriosi*  
(Pro Festo Corporis Christi)
- Iesu Redemptor Omnium*  
(Pro Festo Nativitatis Domini)
- Crudelis Herodes Deum*  
(Pro Festo Epiphaniae)
- Ad regias Agni dapes*  
(Pro Festo Resurrectionis)
- Salutis humanae sator*  
(Pro Festo Ascensionis)
- Ave Maris Stella*  
(In honorem Gloriosae Virginis Mariae)
- Quem terra pontus*  
(Item pro Gloriosa Virgine)
- O gloriosa Virginum*  
(Item pro Gloriosa Virgine)

In primis intonetur solemniter à Cantore pro Festo Sanctissimae Pentecostes:

Veni creator Spiritus, mentes tuorum.

visita: Imple su perna gratia, quae tu creasti pectora.

Qui diceris Paraclitus, Altissimi donum Dei: Fons vivus ignis charitas, Et spiritalis unctio.

Tu septiformis munere, Digitus Paternae dexteræ: Tu rite promissum Patris, Sermone ditans guttura.

Accen-

Ad Illustrissimum, & Reverendissimum  
DOMINVM COMITEM  
GVIDVM PORTAM,  
Sanctissimi Guidi Aque[n]sis Ecclesie Præfulis  
vestigia sectantem, dum Sacros himnos  
in lucem edit.

EPIGRAMMA.

Dogmata sacra docens GVIDVS, qui fulget in axe  
Tu ingenio pariter cantica parva doces  
Sic age, qui sequeris GVIDI vestigia Præful  
Si ipse fuit Divus, tu quoque Sanctus eris.

In Pietatem, & Doctrinam  
ILLVSTRISSIMI DOMINI COMITIS  
GVIDI PORTÆ,  
DISTICON.

In GVIDO refidet Pietas, Doctrina coruscet,  
Ter sapiens GVIDVS, terque, quaterque pius.

IN

- Huius ora tu*  
(Pro Sancta Anna)
- Christe Sanctorum decus*  
(In honorem Angelorum)
- Ut queant laxis*  
(Pro Festo S. Iohannis Baptistae)
- Exultet orbis gaudijs*  
(Pro Festo Apostolorum)
- Iste confessor*  
(Pro Sancto Hieronymo)
- Caelestis urbs Jerusalem*  
(In Dedicatione Ecclesiae)
- Placare Christe servulis*  
(In honorem Omnium Sanctorum)
- Iesu corona virginum*  
(In honorem Sanctarum Virginum)
- Te Deum Laudamus*  
(Sanctorum Ambrosii & Augustini)

Sarebbe ora importante capire donde l'autore tragga le melodie gregoriane (solo il *Te Deum* ne è privo), tenendo in considerazione l'estrema labilità del repertorio innodico, soggetto negli ambiti locali a mutazioni melodiche e testuali fortissime.

Rimandando tale disamina specialistica a più opportune sedi, rileviamo le devozioni dei santi Anna, Girolamo e del Battista che si sono conservate sino ai nostri giorni nella tradizione del nostro territorio. Ma anche l'inno di S. Giovanni da cui Guido d'Arezzo trae la denominazione delle note musicali.

### L'altro Guido

Distici in latino ed epigrammi inneggiano, nella penultima pagina a Guido Porta: *Tu ingenio pariter cantica parva doces* (Tu, al pari, con bravura, ammaestri nel canto, sia pure insegnando piccole cose), porta la pagina, e subito appare sostenibile un paragone con il Guido Patrono: *si ipse fuit Divus, tu quoque Sanctus eris*. È la conferma di un magistero poetico musicale che ormai nel secolo XVII si riconosce al santo Conte d'Aquesana.

Chiude poi il libro un sonetto encomiastico, strutturato secondo quelle personificazioni tanto in voga presso le corti secentesche, e impreziosito dalle allusioni metaletterarie.

Con questi versi anche noi prendiamo congedo.

Io, che Pietade son tengo l'Impero  
de tuoi carmi, e con essi il Ciel imploro  
se in formar su le carte i detti d'oro  
il cuor l'alma rapisco, et il pensiero.

"Ha la Virtude eccelso magistero"  
soggiunge la Virtù cinta d'alloro  
figlia di Giove son, caro tesoro  
di chi stampa (e tu cedi) e tanto spero.

Ambi tacete, e non prendete sdegno  
il trono alla virtù rapir non bramo,  
alla Pietà toglier non lice il Regno.

Onde è ragion che si divida il pregio  
di Virtude e Pietà, parti li chiamo  
se ambe, in GUIDO, congiunte hanno il  
suo seggio.

Giulio Sardi



Acqui Terme, particolare del chiostro della Cattedrale

### Note

- (1) Questa la trascrizione quasi facsimile del frontespizio.  
HYMNODIA SACRA / IN FESTO / CORPORIS CHRISTI / Hora ultima ante vespas per DD[ominos] Canonicos / Ecclesiae Cathedralis Aque[n]sis / in Choro canenda, / QUAM AD COMMODIOREM EORUM USUM / ILLUSTRIS[imus] ET REVERENDISS[imus] / D[ominus] COMES / GUIDUS PORTA / I[uris] U[triusque] D[oc]tor] PROTHONOTARIUS APOSTOLICUS / Canonicus, & Archidiaconus dictae Cathedralis, / ac Vicarius Generalis Episcopalis Acque[n]sis. / In perenne monumentum tips committere voluit. [insegna del vicario vescovile] MEDIOLANI, Typis Caroli Antonii Malatestae / SUPERIORUM PERMISSU.

L'opera non è segnalata dal catalogo SBN delle Biblioteche italiane.

Quanto all'arma, traiamo da *L'armista del Patriziato Acquese* (ricerche araldiche di Gian Luigi Bovio della Torre, corredo iconografico curato dall'Istituto Statale d'Arte "Jona Ottolenghi" di Acqui Terme), Acqui Terme, Municipio, 1999, la seguente descrizione: "Troncato: nel primo d'azzurro alla porta di



Corsi di  
**BASSO elettrico**  
**BATTERIA e PERCUSSIONI**  
**CANTO**  
**CHITARRA**  
**CLARINETTO**  
**CORNO**  
**FISARMONICA**  
**FLAUTO**  
**ORGANO**  
**PIANOFORTE**  
**SAXOFONO**  
**TROMBA**  
**VIOLINO**  
**VIOLONCELLO**

Corsi speciali di  
**ARMONIA**  
**COMPOSIZIONE**  
**INFORMATICA MUSICALE**

Corsi di  
**MUSICA D'INSIEME**  
 jazz - pop - rock - classica  
 laboratorio ritmicokinder ensemble 6/12 anni

Corsi di  
**AVVIAMENTO ALLA MUSICA**  
 4/6 anni - metodo Carl Orff 1° e 2° livello

**CORO VOCI BIANCHE**  
**"CITTÀ DI ACQUI TERME"**  
 7/13 anni - gratuito  
 patrocinato dalla Regione Piemonte

**CORALE**  
**"CITTÀ DI ACQUI TERME"**  
 età minima anni 18 - gratuito

Informazioni e iscrizioni:  
**CORALE CITTÀ DI ACQUI TERME**  
 sede: Via Roma, 1  
 chiostro ex Caserma C. Battisti  
 tel. 0144 356702 - 0144 321434  
 cell. 360 440268

Orario segreteria:  
 Martedì ore 17 / 19  
 Venerdì ore 10,30 / 12 - 17 / 19

dalla dodicesima

rosso merlata con battenti aperti di nero e battacchiati d'oro, fondata sulla partizione e sostenuta da due leoni d'oro affrontati; nel secondo scaccato d'argento e di nero".

La raffigurazione nel frontespizio non era segnalata dal catalogo, che invece ricorda le sopravvivenze iconografiche scolpite nei capitelli di Palazzo Veggi (1534) già della Porta, nel frammento marmoreo dell'altare dei SS. Rocco e Sebastiano (I parte XVI secolo, conservato presso il Chiostro dei Canonici) attestante juspatronato della famiglia.

(2) Si tratta di un editore specializzato per l'ambito devozionale: stampò a fine XVII secolo *prediche* quaresimali, *lezioni* [sic] sulla parabole di Salomone, le *orazioni sagre* [sic] di Padre Semplicio Gorla, le meraviglie di Dio nei suoi santi, *prassi teologiche* (in latino), poesie mistiche. La stampa lombarda, unita alla devozione nei confronti di Ambrogio, conferma lo stretto legame della nostra Diocesi con l'Arcivescovo di Milano. Uno spoglio efficace si può ottenere attraverso l'indice SBN (consultabile anche in rete).

(3) Di famiglia originariamente ebraica, Arcidiacono *sub titolo Santi Guidi* dal 1679, il Conte Guido Porta era anche titolare della prebenda di San Defendente dal 1668 e di quella di Santo Stefano dal 1692. Compare con il secondo nome Antonio al 1677 al 1691, con il titolo di *Decano*. Nel 1719, risiedendo in Roma, egli istituì con testamento del 19 marzo l'Opera Pia del Rosario, che dotava di cinque zecchini "quattro povere figlie da maritar" di questa città, e l'Opera Pia della Dottrina Cristiana, che sussidiava invece le ragazze di stirpe israelitica convertite alla fede di Cristo.

Costante la presenza, nei secoli, dei Porta presso il Collegio dei Dignitari della Cattedrale. Il Biorci registra Bartolomeo al 1375, Federico al 1433 e al 1442, Antonio al 1468, Agostino al 1481, Rinaldellus al 1486, Giovanni Pietro al 1576 e al 1581, Girolamo al 1511 e al 1583 (due individui o uno solo, o più probabilmente un errore di trascrizione?) Giovanni Battista al 1590, Bartolomeo al 1594, al 1598, al 1622, al 1632, al 1626, al 1644, Giovanni al 1679 e al 1691, Giacomo Antonio al 1742 al 1770 e 1777, Giuseppe Maria al 1752.

(4) Già sono stati ricordati i *Madrigali e notturni a sei voci* del Bottarelli.

Analogamente si potrebbe dire per le opere di Cesare Borgo (ad Acqui nel triennio 1578-80), dal 1591 organista del Duomo di Milano cui si devono svariati libri di *Canzonette, canzonette alla francese e messe* stampate a Venezia e Milano.

I temi di cui sopra sono state in parte affrontati dallo scrivente in *A proposito di biblioteca: libri perduti, libri ritrovati* in "L'Ancora", settimanale di Acqui Terme, 4 luglio 1999, e nello speciale in quattro puntate *Le fonti, l'archivio vescovile e la conquista del passato*, ("L'Ancora" 12, 19 e 26 gennaio 2003. 2 febbraio).

Ulteriori riscontri bibliografici nei testi (20pp.) a corredo del CD *In voce & organo* che Paolo Cravanzola ha realizzato nella collana musicale promossa dal Comune di Acqui Terme.

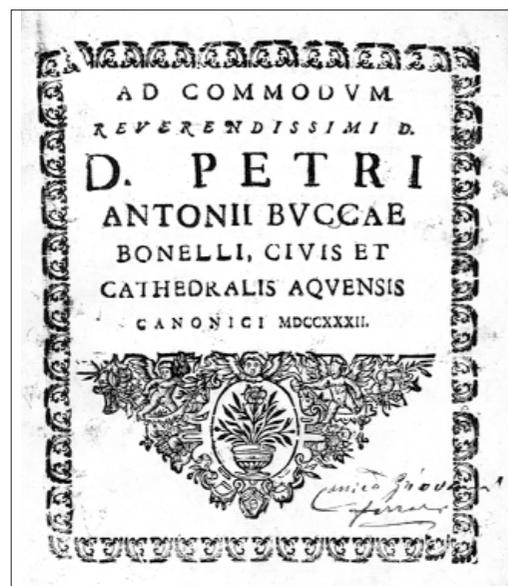


Nota di possesso presente su una carta di guardia del volumetto.

(5) Tra questi Carlo Costantino Sicco, indicato come *cantor* dall'anno 1743 ma già nel 1719 titolare della prebenda di S. Vincenzo e poi nel 1770 decano; il Canonico Toppia, vicario generale nel 1801; Luigi Gandolfi (che si sottoscrive nel 1888), Ivaldi Giovanni (s.d.), Guglielmo Folco (s.d), Giovanni Ferrari (1906).

Una cancellatura permette di leggere parzialmente (e con difficoltà) la settecentesca firma di *Guidus* [---] *canonicus theologus*.

Addirittura un volume si distingue con l'aggiunta di un folio impresso a stampa che indica l'uso del libro da parte di Pietro Antonio Bocca-Bonelli, *civis et cathedralis aquensis canonici*, e l'indicazione dell'anno 1732. La serie dei Canonici del Biorci non comprende questo nome, registrando invece un Tommaso (1761) e un Tommaso Bartolomeo, nel 1774 fondatore del Beneficio del S. Rosario.



Pagina a stampa premessa ad un altro libro de l'HYMNODIA.

(6) Pressoché sicura, pur in assenza di riscontri, la paternità della stampa del Calenzano, che all'epoca era l'unico ad avere in città officina tipografica, al punto che il consiglio di Città, per rintuzzare i suoi propositi di abbandonare Acqui, gli concesse uno stipendio di 10 scudi annui, facendogli dono altresì di 4 staia di bosco. Cfr. Geo Pistarino, *Una nota su Pietro Giovanni Calenzano, stampatore ad Acqui nel primo Seicento*, in "Aquesana", n.3, anno 1996, pp.4 e 5, che non segnala questa stampa.

Sul Calenzano è in preparazione un contributo a cura del curatore del presente articolo.

(7) Dalla consultazione dei *Monumenta aquensia* vergati da Giovanni Battista Moriondo in due tomi (Torino, ex typographia regia, 1789-1790), dalla raccolta de *Le carte della Chiesa d'Acqui* curata da Romeo Pavoni (Genova, Ist. Internazionale di Studi Liguri, 1977) e dal *Cartulare Alberto*, trascritto da Paola Piana Toniolo (Acqui, Archivio Vescovile e Accademia Urbense per i tipi delle Impressioni Grafiche, 2001) si evincono concrete preoccupazioni amministrative (e terrene) del collegio canonico.

(8) Al momento non si sono rintracciate notizie certe su questo personaggio. Un *Palaynus de Advocatis* fu vescovo di Ivrea ad inizio XIV secolo. Nel Seicento si registrano un pittore De Advocatis, frescante a Laveno e un Girolamo Avogadro (forma alternativa di Advocatis) nell'area vercellese, in cui la famiglia dà nome anche a un *Codex*.

(9) Dal Biorci (*Appendice op. cit*) apprendiamo che Tommaso Ruscone (Thomas Ruscone), già *Cantor* nel 1679, Decano nell'anno successivo, è nel 1689 insignito del titolo di *Archipresbiter sub titolo Assumptionis Mariae Virginis*. Correggendo l'errata dizione Ruscone Thomas gli si può legittimamente attribuire, dal 1672, la prebenda di San Lazzaro.

## • VII BIENNALE INTERNAZIONALE PER L'INCISIONE 2005 - PREMIO ACQUI

### REGOLAMENTO

**Art. 1** - Il Premio Acqui, VII Biennale Internazionale dell'incisione è organizzato dal Rotary Club Acqui Terme - Ovada, ed è patrocinato dalla Regione Piemonte, dalla Provincia di Alessandria, dal Comune di Acqui Terme.

**Art. 2** - La Biennale è aperta a tutti gli incisori e la sua partecipazione è gratuita.

Ogni artista può presentare una sola opera eseguita dopo il 1° gennaio 2003 in calcografia o silografia (non sono ammesse opere eseguite anche parzialmente con altre tecniche).

L'opera non deve aver avuto fino a quel momento una tiratura regolare, né essere stata esposta in altro Premio o manifestazione pubblica. Misure massime del foglio cm. 50x70. Le opere non devono essere né in cornice, né in passe-partout.

**Art. 3** - Ogni artista dovrà far pervenire un esemplare dell'opera e una fotografia o fotocopia al laser dell'opera inviata (formato 18x24), recante sul retro il titolo dell'opera, la tecnica e l'anno di esecuzione.

L'artista dovrà inoltre inviare congiuntamente anche una scheda, scritta in stampatello, che deve necessariamente comprendere i seguenti dati:

*Nome Cognome*

*Città e anno di nascita - Sesso*

*Titolo dell'opera inviata*

*Indirizzo di residenza*

(non vengono accettati recapiti di gallerie o istituzioni)

*Una breve nota biografica* (non più di dieci righe).

La scheda deve essere redatte in una lingua europea (non in cirillico, giapponese, cinese).

La mancata osservanza di tali norme comporta



Livio Ceschin, Nel sottobosco tra betulle e foglie, acquaforte e puntasecca - 1° Premio 2003

l'esclusione dal Premio.

Le opere e il materiale devono essere inviate a:

*Premio Acqui*

*Biennale Internazionale per l'incisione*

*c/o Assessorato alla Cultura*

*Palazzo Robellini - Piazza A. Levi, 1*

*15011 Acqui Terme (AL)*

L'invio delle opere deve avvenire entro il 31.10.2004. Le opere spedite dopo tale data non verranno accettate.

**Art. 4** - Le opere pervenute verranno selezionate

da una Giuria di Accettazione, che indicherà quelle da inserire in catalogo e in mostra, e il gruppo di opere da sottoporre alla Giuria popolare per l'aggiudicazione dei Premi.

**Art. 5** - La Giuria di Accettazione sarà composta da studiosi di storia dell'incisione e critici della stessa, di chiara fama. La Giuria Popolare sarà formata da cittadini di Acqui Terme e Ovada.

**Art. 6** - Il premio 5.000 Euro sarà conferito alla Sala Mostre Kaimano di Acqui Terme nel maggio 2005, nel corso della cerimonia di inaugurazione della Biennale.

Il suo conferimento comporta la cessione della matrice e dei diritti di tiratura dell'opera. La Giuria si riserva la facoltà di istituire Premi Acquisti.

**Art. 7** -

Al termine della manifestazione le opere pervenute resteranno

acquisite dalla Biennale e depositate nel Museo dell'Incisione - Castello dei Paleologi di Acqui Terme.

**Art. 8** - La Direzione della Biennale si riserva la possibilità di allestire l'esposizione delle opere in altre sedi.

**Art. 9** - La partecipazione implica l'integrale accettazione del regolamento.

*Segreteria dei Premi:*

Piazza Italia, 9 - 15011 Acqui Terme (AL)

Tel. +39 0144 57937 - Fax +39 0144 57626

www.acquiprint.it - e-mail: info@acquiprint.it

## • III MOSTRA CONCORSO EX LIBRIS 2005

### REGOLAMENTO

**Art. 1** - Il Rotary Club Acqui Terme - Ovada con il patrocinio dell'A.I.E. (Associazione Italiana Ex Libris), in occasione della VII Biennale Internazionale per l'Incisione 2005, organizza la III mostra concorso Ex Libris.

**Art. 2** - La mostra concorso è aperta a tutti gli artisti italiani o stranieri e la partecipazione è gratuita.

**Art. 3** - Tema: Centenario Rotary International.

**Art. 4** - Numero delle opere. Ogni artista potrà partecipare con un massimo di due opere.

Per ogni partecipante dovrà essere inviato un esemplare. Le opere dovranno recare sul retro: anno di esecuzione, tecnica usata, nome, cognome e indirizzo dell'artista, redatte in una lingua europea, (non cirillico, giapponese, arabo, cinese).

**Art. 5** - Tecniche e dimensione. Sono ammesse tutte le tecniche della grafica originale; sono

esclusi disegni, fotocopie e computer grafica. Formato dell'Ex Libris: cm 13x10 massimo. Il formato della caria non dovrà superare cm 20x15.

**Art. 6** - Nell'opera dovrà figurare la scritta "Ex Libris Rotary Club Acqui Terme - Ovada".

**Art. 7** - Vedi articolo 3 - Premio Incisione

**Art. 8** - La Giuria, composta da due appartenenti al Rotary Club Acqui Terme - Ovada e da tre esperti di Ex Libris, assegnerà un Primo Premio da Euro 1000 e due premi acquisto da Euro 750 e selezionerà le opere da esporre. Il conferimento dei premi comporta la cessione della tiratura di 75 esemplari dell'opera.

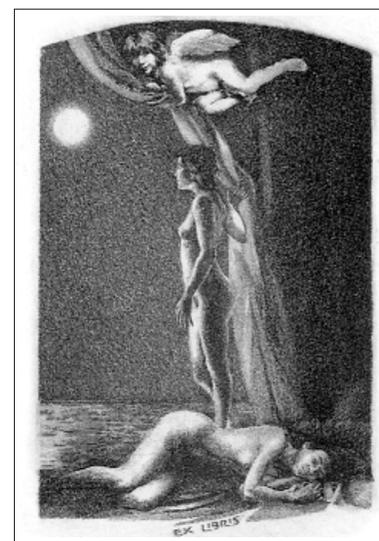
**Art. 9** - Destinazione delle opere. Tutte le opere inviate resteranno di proprietà del Rotary Club Acqui Terme - Ovada e potranno essere liberamente riprodotte.

**Art. 10** - La cerimonia di premiazione e l'inaugurazione della mostra avranno luogo ad Acqui Terme presso la Sala Mostra Kaimano nel Maggio 2005 in data e orario da stabilire.

**Art. 11** - La mancata osservanza delle norme previste dal regolamento comporterà l'esclusione dal concorso.

**Art. 12**

I partecipanti accettano il presente regolamento.



Vincenzo Gatti, Ex Libris anepigrafo, acquaforte - 1° Premio 2003

## LA BIBLIOTECA DEL CORO: LA RUBRICA DEI LIBRI E DEI DISCHI

### Il recitar suonando degli Yo Yo Mundi

Non è una novità che la musica incontri la letteratura. Specie in tempi di “riscooperate” (vedi il rilancio della poesia attraverso le iniziative dei giornali; le riletture di Paolini, le “lectiones” dantesche).

E poesia e prosa rivivono anche tra i multiformi scenari musicali proposti dalla band acquese, che attinge al polifonico romanzo *54* (pubblicato nel 2002 per Einaudi dal collettivo Wu Ming) con la collaborazione delle voci di Giuseppe Cederna, Marco Baliani, Fabrizio Pagella e Francesco Di Bella. Un'operazione che certo sarebbe piaciuta a Italo Calvino.

Sin dal primo brano il disco rivela l'inconfondibile stile Yo Yo Mundi. Ci sono gli “a solo” delle corde e il timbro della fisarmonica, la cura parnassiana del particolare, i brani che sembrano innestarsi naturalmente sulle note dell'album *Sciopero* (1999), la rarefatta presenza della parola cantata che lascia ampi spazi allo strumentale, che ora commenta nei modi di una colonna sonora, e ora conduce in modo autonomo il discorso.

Quanti i registri toccati: ci sono i dialoghi elegiaci delle chitarre, i valzer tristi, il romanticismo de *Il Gioco del Mondo*, con tanto di pastose arcate degli archi, campionamenti dal sapore futuristico che legano l'insieme e finiscono con il dare straordinaria profondità al testo.

Un Cd che è un bel servizio per la letteratura (a riscoprire la dimenticata lettura espressiva) e soprattutto per la musica, a dimostrazione che, se si vuole, un bel disco può costare anche un prezzo ragionevole.

*Yo Yo Mundi / Wu Ming, 54, CD il Manifesto.*



### Memorie di canto della Corale S. Cecilia

*Città & Musica* raddoppia. La collana musicale promossa dal Municipio di Acqui Terme, dopo il primo album *In voce & organo*, presentato nel precedente numero del giornalino, si arricchisce di un secondo album. Dedicato alla musica polifonica. Ad interpretarlo la Corale S. Cecilia della Cattedrale (con l'apporto dello storico Organo “Camillo Bianchi”) nel 55° di fondazione.



*Memorie di canto* il titolo, ad indica una volontà retrospettiva che si coglie nella scelta tanto delle musiche, quanto nelle note di corredo.

Ecco allora il coro attingere alle vecchie pagine pentagrammate del proprio archivio (ai liberi adattamenti bachiani che Don Ercole Viotti elabora negli anni Settanta; non mancano l'*Ave verum*, il *Panis angelicus*, il *Largo* e l'*Alleluja* di Haendel), ma anche alle carte che dicono di una solida tradizione vocale sacra, che qui viene ricostruita a cominciare dall'ultimo scorcio dell'Ottocento, anche con l'aiuto di un prezioso corredo iconografico (che recupera la Schola del 1912 e i maestri “legendari” degli anni Venti).

Al cospetto di un passato glorioso, un presente all'altezza della tradizione, con un insieme equilibrato che propone un repertorio gradevole, eseguito con il massimo della cura ed esaltato da una assoluta pulizia di suono. Con esecuzioni davvero preziose: valga l'esempio della suggestiva *Preghiera* di Roberto Padoin.

*Corale Santa Cecilia, Memorie di canto.*

*Anna Conti (soprano), Laura Parodi (contralto), Paolo Cravanzola (basso)*  
*Alessandro Forlani (organista). Paolo Cravanzola (direttore).*

*Altri collaboratori all'organo e alla direzione:*  
*Giuseppe Vigorelli, Alessandra Mussa.*

*CD n.2 della collana Città&Musica del Municipio di Acqui Terme.*

### Futografie da nenta smentìè

Si chiama *Aich da nenta smentìè* (Acqui da non dimenticare) il ricco volume fotografico che la Confraternita dei Cavalieri di S. Guido d'Acquosana ha dato alle stampe, per i tipi delle edizioni d'arte di Franco Masoero, nel dicembre 2003.

Lo ha curato Piero Zucca, un collezionista acquese che - raccolto con pazienza uno straordinario corpus di immagini della città tra XIX e XX secolo - ci invita oggi ad un vero e proprio viaggio nel tempo.

A distanza di oltre vent'anni dal volume *Acqui tra le antiche e nuove mura*, curato da Egidio Colla con la collaborazione Luigi Vigorelli e del fotografo Franco Campassi, salutiamo l'edizione di un altro libro davvero straordinario, non solo per le suggestioni emotive, ma per l'aiuto che offre al ricercatore locale.

Già la cartina che presenta lo sviluppo urbano riferito all'anno 1888, esibita quale antiporta, è prodiga di indicazioni sulle attività vitivinicole, segnalando i grandi stabilimenti Beccaro, Debenedetti, Sgorlo, Menotti.

Poi un carrellata di istantanee su piazze, corsi e vie, chiese, tra insegne e bassorilievi, cartelli pubblicitari, persone in posa e altre colte inconsapevolmente dall'obiettivo, buoi e cavalli che circolano tranquilli sull'acciottolato.

E gli esempi potrebbero essere molti di più qualora lo spazio non fosse esiguo. È questo “il libro” per eccellenza per chi ama la nostra città.



## VERSI IN ONORE DELLA CITTÀ E PER SAN GUIDO

**T**radurre. Non una cosa semplice. Meglio essere fedeli al testo, "letterali", sacrificando le libertà poetiche del traduttore, o distaccarsene, per rendere il tutto più intelligibile, per facilitare la comprensione dei concetti?

*Insomma: bisogna privilegiare la parola o la frase? È un problema di sempre e, non di rado, sul tema, impaginando il giornale, si spendono vari discorsi.*

*Certo, quando le traduzioni erano di Luigi Vigorelli, Cino Chiodo, Guido Cornaglia il riconoscimento dell'autorità cancellava ogni discussione.*

*Quelle consumate in redazione ci hanno chiarito che entrambe le versioni sono a pieno legittime. Semmai la scelta dipende dal tipo di lettore che si vuole privilegiare.*

*Un acquese, che il dialetto lo conosce, potrà essere più gratificato da uno stile italiano più ricercato.*

*Un forestiero forse amerà le equivalenze parola per parola, anche per confrontare la propria lingua materna con la nostra.*

*Ed è questa la scelta che, in omaggio ai nostri lettori più lontani, ha finito per prevalere.*

*Quanto ai temi, la scelta è dettata dal Millennario di S. Guido. Il patrono, ovviamente, trova particolari riflessi nella produzione in vernacolo di Nani Marten (La nostra ssità) e Vigurel (U dom d'Oich).*

### La nostra ssità

La nosstra sstoria d'Oich l'è tanto bèla che per cuntèla al mond ambsò cantèla, fedel d'la nosstra tèra e al tradissìon a ssuma cantèla fort e anss'tic i tòn.

E adess parlùma anpò del nosster culein-ne uarnie da pais vile e cassein-ne: danss'l'aut bossch sseculòr jarssan-no l'òria el clima ed nostra vòl lè a l'avanguòrdia

Au centro d'Oich u jè n'gran munumènt, la prudigiùsa font ed 'la Buiènt, l'è cauda, ciòra e l'è ssulfurusa contra tic i malòn l'è purtentusa (miraculosa Buiènt).

U Terme d'Oich disst'eua uss ne giuvò per ssalvè dai malòn l'umanità e tit la gent dess mond ricunuscènt i benedisso d'Oich la ssò Buiènt.

Adèss purtumsse an Dom per en mument capulavur ed' òrt, gran monument; Ssan Uid nosstr prutetur un benedis, antant ev sente el coro del pais.

Aiuma anpè giardein meraviglius ed la piscina tic ssumne urguglius, e u fà curnis a tita sst'armonia l'amur nosster ssincer verss la famia.

Smentiuma nènta iom ch'jan fò la sstoria che anfin a ssantitò i nan dò la glòria, artissta, guvernant, òme ed talent chi fan curouna anturn a la Buiènt.

Resstuma ssemp dacorde cora gent cantuma anssèma el glorie edd'la Buiènt.

### La nostra città

*La nostra storia d'Acqui è così bella che per raccontarla al mondo bisogna cantarla, fedeli alla nostra terra e alla tradizione sappiamo cantarla forte e in tutte le armonie.*

*E adesso parliamo un po' delle nostre colline costellate di paesi, frazioni e cascine: dall'alto i boschi secolari risanano l'aria il clima della nostra valle è all'avanguardia.*

*Al centro di Acqui c'è un gran monumento, la prodigiosa fonte della Bollente, è acqua calda, chiara e solforosa un portento contro tutti i malanni (o Bollente, miracolosa).*

*Le Terme d'Acqui di tal acqua si son giovate per salvare l'umanità dai malanni e tutta le genti del mondo, riconoscenti benedicono Acqui e la sua Bollente.*

*Adesso, per un momento, saliamo alla Cattedrale capolavoro d'arte, gran monumento; San Guido, nostro protettore, ci benedice, mentre voi ascoltate il coro del paese.*

*Abbiamo in più giardini meravigliosi e della piscina siamo tutti orgogliosi, e fa cornice a questo armonioso insieme il nostro amore sincero verso la famiglia.*

*Non dimentichiamo gli uomini che hanno fatto storia che persino in santità ne han dato di gloria, artisti, governanti, uomini di talento che fan corona attorno alla Bollente.*

*Siam tutti d'accordo o cara gente cantiamo insieme le glorie della Bollente.*

### U Dom d'Oich

Sson alégre ciaciarein-ne, i van an gir tite davseìn, perché tite 'sst rundanèin-ne i vulo 'nturn a 'sst campanèin?

I fesstégio i novssent àne d'issta bèla cusstrussìon che Ssan Uid quand ch'l'era vessco u n' à pusà la fundassìon.

Poi la Cèsa l' à ssubì dél cssé gran trassfurmassìon, che adèss 'd' ssa ch' u j- era u i- e rmàss bèn poch dabòn.

Chi ch' a l' ombra d' issta Cèsa l' è nassì e dvèntà vègg, u vugh pe 'n là 'd tite 'sst miràie u vugh pe 'n là 'd ticc icc tècc!

Quand che u ssu u ss' n-à va sé e dal vedrà 'na luce ruta l' à fa ciàr an titt la Cèsa, voia 'tssura cme da tssuta,

anlura antranda 'n poncia 'd pé ant la cripta a ssuta sstràia, titt la sstoria 'dia Ssità dai soi Vèssco l' è cuntàia:

i sson ticc 'nt in cunssèi e i pârlo 'd 'ssa ch' j- àn fà del passà e 'd j- àne andréra e du Dom ch' l' è ssèmp resstà!

### Il Duomo di Acqui

*Son allegre e chiacchierine, se ne vanno in giro insieme, perché tutte queste rondini volano intorno a questo campanile?*

*Festeggiano i novecento anni di questa bella costruzione che San Guido, quand'era vescovo ha posato la prima pietra.*

*Poi la chiesa ha subito davvero grandi trasformazioni, che adesso di quanto c'era prima è rimasto poco davvero.*

*Chi all'ombra di questa Chiesa è nato ed è divenuto vecchio, vede più in là di questi muri vede più in là di tutti questi tetti!*

*Quando il sole tramonta e dalle vetrate una luce rotta rischiarata tutta la chiesa, vuota sopra come sotto,*

*allora, entrando in punta di piedi nella cripta scavata sotto, tutta la storia di questa città viene raccontata dai suoi vescovi:*

*son tutti in consiglio e parlano di quanto han realizzato, del passato e degli anni dietro e del Duomo che è sempre rimasto!*



La zona absidale del Duomo in una immagine degli anni Settanta

Poche Cése j-àn cumpì novssent àne. L' è 'n'età ma l' è anche 'n privilegé che da u Ssan u j- è astà dà.

Chil da 'ndrènta a la sso Cèsa u uàrda a tita la Ssità, u la prutegg e u vo ch' la ssia cmé ch' l' à ssemp desiderà.

Ma 'l bon ssèss per nui Acquèiss, avrinda di titt la vrità, dal sicorie di Ssoi tèmp manch d'na sstissa l' è cambià!

Ma ss' avruma cuntentèle fuma 'n pò cme 'l rundanèin-ne ssèmp anturn al campanèin. tite alégre ciaciarein-ne... !

*Poche chiese han compiuto novecento anni. È un'età ma è anche un privilegio che dal Santo è stato concesso.*

*Lui dall'interno della sua chiesa guarda tutta la città, la protegge e vuole che sia come sempre ha desiderato.*

*Ma il buon senso di noi acquesi, a voler dire tutta la verità, dalla zucconeria dei Suoi tempi nemmeno di una goccia è cambiata!*

*Ma se vogliamo accontentarlo facciamo come le rondini sempre intorno al campanile, tutte allegre chiacchierine...!*